

Schemata. La città oltre la forma
Per una nuova definizione dei paesaggi urbani
e delle loro funzioni: urbanizzazione e società
nel Mediterraneo pre-classico
Età arcaica



Cronache
MONOGRAFIE

Università di Catania

Cronache – Monografie

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Alessandra D’Izzia, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera, Giulia Raimondi.

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese (Università di Catania), Lucia Arcifa (Università di Catania), Isabella Baldini (Università di Bologna), Francesca Buscemi (CNR), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (Università di Catania), Nicola Cucuzza (Università di Genova), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Akin Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (Università di Catania), Antonello Fino (Politecnico di Bari), Rossella Gigli (CNR), Giuseppe Guzzetta (Università di Catania), Nicola Laneri (Università di Catania), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Monica Livadiotti (Politecnico di Bari), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (Università di Catania), Emilio Oddo (Tulane University, New Orleans), Orazio Palio (Università di Catania), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Carlo Rescigno (Università Vanvitelli di Capua), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari), Elena Santagati (Università di Messina), Sveva Savelli (Saint Mary’s University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Edoardo Tortorici (Università di Catania), Simona Todaro (Università di Catania), Monika Trümper (Freie Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene)

eISBN 978-88-5491-185-7

© Università di Catania

© Roma 2021 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

In copertina: Vignetta da Le Cronache di Norimberga (Anglia) (da www.wikipedia.org)

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell’Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l’uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l’editore, il nome della rivista, l’autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l’Editore.

Il volume è stato realizzato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell’Università di Catania

Schemata. La città oltre la forma

**Per una nuova definizione dei paesaggi urbani
e delle loro funzioni: urbanizzazione e società
nel Mediterraneo pre-classico**

Età arcaica

a cura di

**Rodolfo Brancato, Luigi Maria Caliò, Marianna Figuera, Gian
Michele Gerogiannis, Eleonora Pappalardo, Simona Todaro**

Atti del Convegno Internazionale, organizzato dall'Università degli Studi
di Catania, dall'Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*
e dal Consorzio Universitario Archimede

Siracusa 26-28 febbraio 2020

**Cronache
Monografie**

Edizioni Quasar

Paesaggi, modelli difensivi e gestione del territorio in Caonia e nella valle del Drino tra il V ed il III sec. a.C.

Roberto Perna

L'età tardoclassica

Per quanto dal punto di vista geopolitico già nel corso della Guerra del Peloponneso le popolazioni dell'Epiro, ed in particolare della Caonia ed in essa della valle del Drino, giochino un ruolo importante connesso soprattutto alla gestione dei percorsi nord/sud di collegamento tra l'alleata Corinto e le colonie della costa adriatica¹, nelle fonti greche che ci descrivono le relazioni con tali popolazioni che si avviano a partire dalla fine del V sec. a.C. esse sono ricordate per essere barbari a confronto dei Greci². In particolare due elementi sembrano per gli autori di particolare rilievo: il modello insediativo, essi vivono infatti in forma diffusa, *kata komas*³, ed il fatto di essere passati da poco da una forma di governo monarchico ad una dove il potere era diviso tra due *prostatai* (*Photyos* e *Nikanôr*) che provenivano dalle famiglie dominanti⁴.

1 È Tuciddide (Thuc. 1, 26) che ricorda il percorso fatto dai Corinzi nel 435 a.C. fino ad Apollonia. Il sistema dei collegamenti regionali si avvantaggia però anche dei collegamenti con il bacino del Bistrica -attraverso il vicino valico di Muzina e la valle del Kardiq-, e con il percorso verso il bacino di Permet, lungo la valle dello Shuë. Sulla viabilità lungo la valle del Drino in questa fase vedi MELFI, PICCININI 2012a, pp. 37-39; PERNA, ÇONDI 2018, pp. 589-590 e, più in generale, MARZIALI 2012b, pp. 137-145; Sulle strategie politico-economiche-militari dei Caoni e sul loro rapporto con il mondo corinzio si vedano anche CABANES, DRINI 2014, pp. 307-308; CICCARELLI *et alii* 2018, pp. 597-604.

2 Thuc. 1, 47; Thuc. 2, 68, 9; 2, 80, 5-7; 2, 81, 4-8; Hdt. 2, 52, 2. Il tema della grecità degli Epiroti in relazione alla percezione che di essi avevano i Greci è stato ampiamente dibattuto, si vedano da ultimo MELFI, PICCININI 2012a, pp. 36-37; MELFI, PICCININI 2012b, pp. 51-55.

3 Thuc. 3, 94; Ps. Scylax 28. Si tratta di una dimensione topografica che ha dunque anche un suo riflesso nell'ambito dei processi identificativi con il mondo greco: HERMAN 1995, p. 51.

4 Thuc. 2, 80, 1-5.

Scarsi però sono i dati archeologici provenienti dalla Caonia per queste fasi archeologiche e anche per tale motivo risulta dunque di particolare interesse l'individuazione di alcuni insediamenti (fig. 1) come Paleospiti di Frashtan, Terihat, Jergucat, oltre che forse Dhuvjan e Gorica, collocati a ovest, lungo il fianco orientale del Mali i Gjierë, e Lekel, Labova, e Antigonea, collocati nella parte opposta della valle le cui principali fasi di vita possono essere collocate proprio nel corso del IV sec. a.C.⁵ Essi condividono alcune caratteristiche fondamentali: si collocano ai bordi della valle sulle basse pendici dei primi rilievi, ma sono privi di funzionalità strategica rispetto ai percorsi trasversali di collegamento est/ovest; non sono lontanissimi dal fondo-valle, ma non si generano sulla viabilità bisettrice di valle; non sono di grandi dimensioni ed anche quando occupano un'area più estesa l'abitato è diffuso e con molti spazi vuoti ed alcune concentrazioni di strutture; sono ben difesi e con articolati sistemi fortificati.

Presso Paleospiti di Frashtan (fig. 2)⁶ il sito si colloca all'interno di una vallecola tra i ripidi rilievi contrapposti del Mali Frashtanit, a sud, e del Mali Prosilit, a nord, separati da un torrente stagionale costeggiato da un sentierio che funge da asse generatore dell'insediamento, ma che si esaurisce a ovest in aree destinate al pascolo. Alla sinistra del

5 A. Marziali, R. Perna, V. Qirjaqi e M. Tadolti, in PERNA, ÇONDI 2012, pp. 67-101; PERNA 2012d, pp. 235-237; PERNA 2017, pp. 99-109; PERNA, ÇONDI 2021.

6 PERNA 2012a, pp. 67-70; PERNA ÇONDI 2022, pp. 793-794; PERNA c.d.s. Le indagini stratigrafiche sono state realizzate tra il 2015 ed il 2016 dall'Università di Macerata e dall'Istituto archeologico di Tirana.

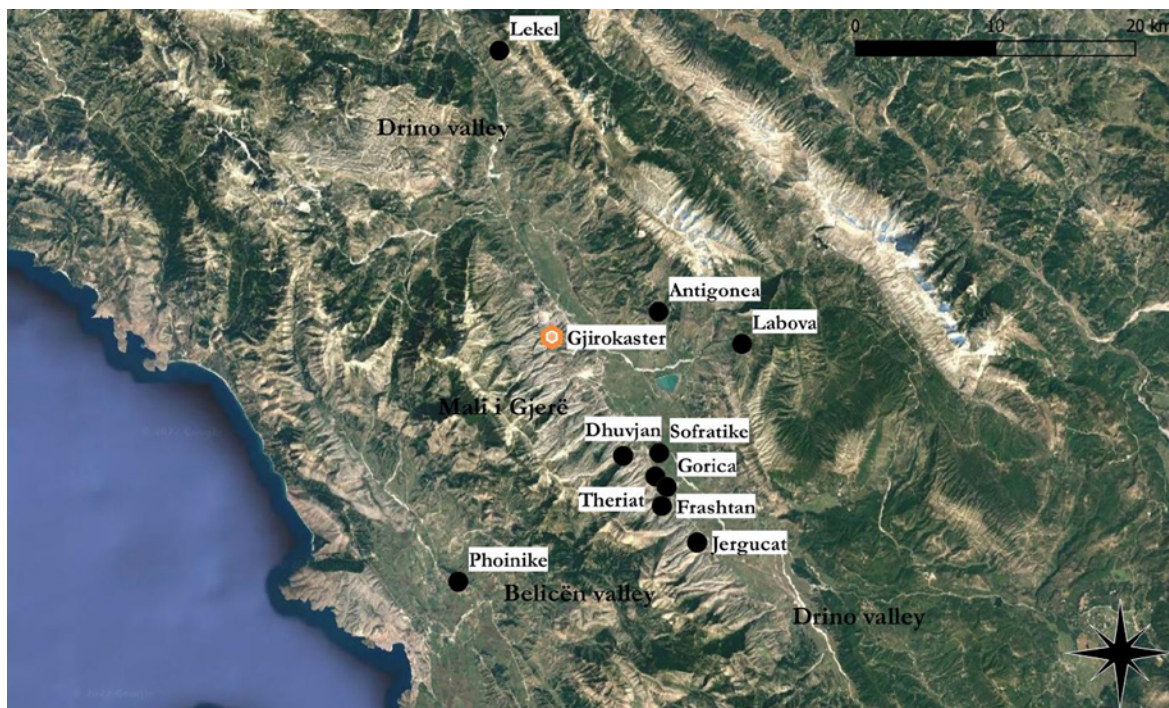


Fig. 1 - Ubicazione dei siti fortificati di età tardoclassica nella valle del Drino.

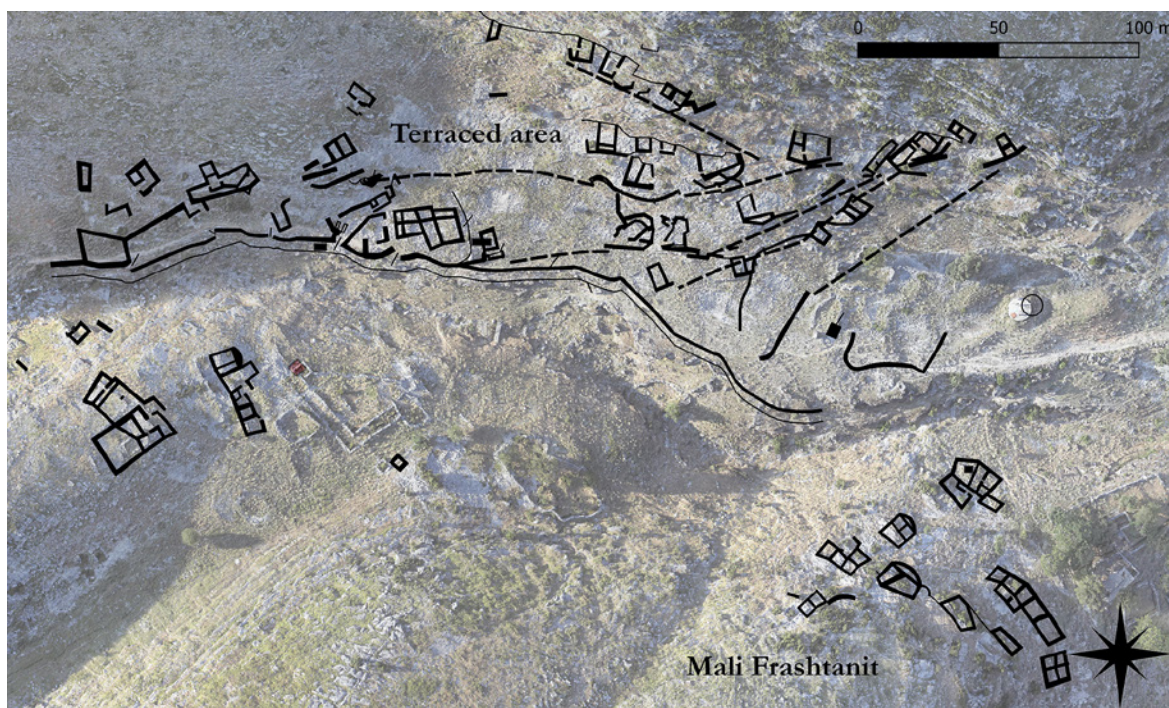


Fig. 2 - Planimetria dell'insediamento presso Paleospiti di Frashtan.

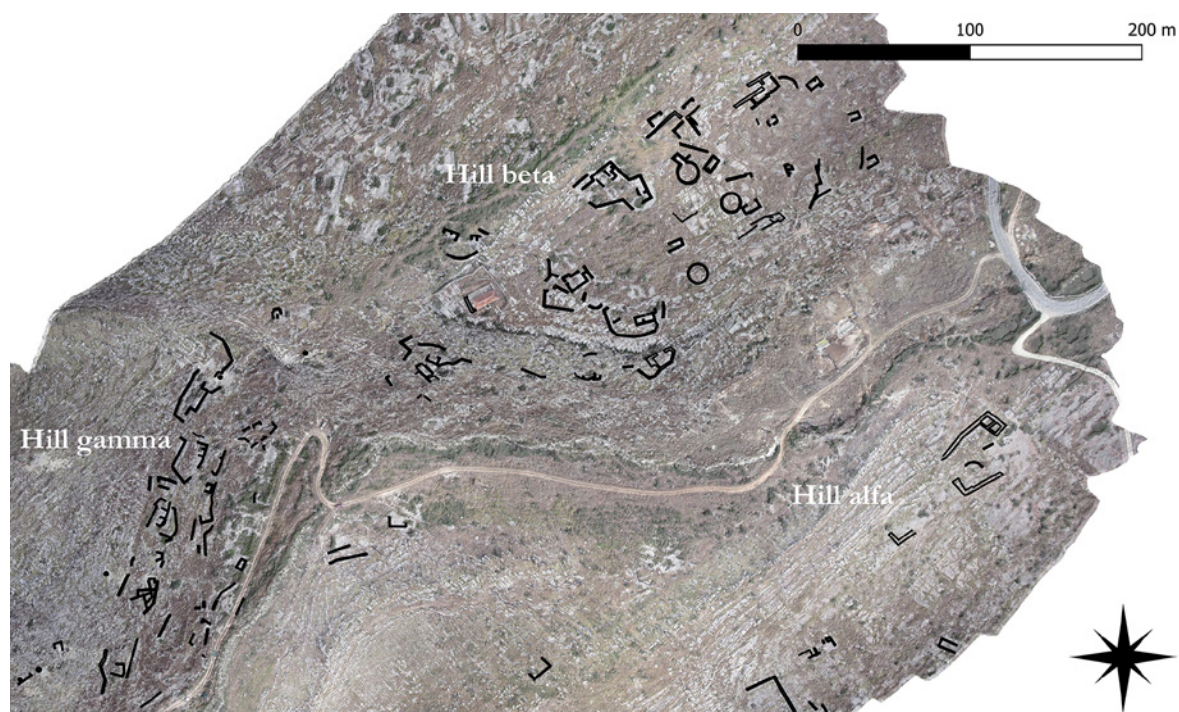


Fig. 3 - Planimetria dell'insediamento nei pressi di Jerguçat.

torrente l'insediamento si sviluppa grazie a quattro livelli terrazzati, e definiti da una serie di muri di contenimento e da edifici organizzati su ambienti rettangolari, uno dei quali oggetto di scavi, con funzione insediativa e difensiva, molti dei quali realizzati in opera quadrata e poligonale.

Medesime caratteristiche presenta l'insediamento presso Jerguçat (fig. 3)⁷ individuato nelle vicinanze del monastero di Sant'Atanasio a Settentrione di una vallecola trasversale rispetto all'attuale strada verso il valico di Muzina solcata da un viottolo di campagna, anche questo che si esaurisce a ovest in aree elevate destinate al pascolo. L'insediamento si sviluppa, organizzato su tre nuclei (colline α , β e γ) grazie alla presenza di muri di contenimento realizzati in rozza opera quadrata con blocchi di calcare locale lavorati *in situ* di taglio non perfettamente regolare. La sommità del crinale presso il monastero è occupata da ambienti quadrangolari di piccole e medie dimensioni, alcuni interpretabili come delle torri, vicini e collegati da percorsi, e muri di ter-

razzamento che seguono le isoipse come nel caso di Paleospiti, documentando il loro inserimento all'interno di un unico sistema insediativo e difensivo coordinato.

Sia la disarticolazione delle strutture, che sembrano distanti da una organica progettazione e coerenza nella organizzazione topografica, sia l'analisi delle caratteristiche poliorcetiche oltre che quella delle tecniche edilizie (fig. 4)⁸, pur in assenza di elementi stratigrafici dirimenti, hanno consentito dunque di ipotizzare una collocazione cronologica dell'insediamento di Paleospiti di Frashtan e di quello di Jerguçat nel corso della seconda metà del IV sec. a.C.

8 Pur nella consapevolezza della difficoltà di associare alle diverse tecniche edilizie un preciso dato cronologico, essendo queste legate alle caratteristiche geologiche e litologiche del materiale disponibile nelle vicinanze, alla morfologia, a pratiche costruttive di carattere locale ed infine, alla possibilità della presenza di maestranze allojene, si notano somiglianze con le murature datate in età arcaica e classica individuate in particolare nel bacino del Bistrice e a Borsh, anche queste però datate sulla base di un processo di carattere induttivo legato a considerazioni di natura storica e non su cogenti dati stratigrafici: BOGDANI 2020; GIORGI, LEPORE 2020; ÇIPA 2020. In Tesprozia confronti possono essere istituiti con la prima fase delle mura di Elea, datate nella seconda metà del IV sec a.C.: SUHA 2016.

7 PERNA 2012c, pp. 100-101; PERNA, ÇONDI 2022, pp. 794-795; PERNA c.d.s.



Fig. 4 - Muro realizzato in opera quadrata nell'insediamento presso Paleospiti di Frashtan.

La collocazione topografica di tali insediamenti a carattere pseudourbano⁹ che, pur controllandola, distano alcune centinaia di metri dalla valle del Drino, l'attenzione rivolta al controllo delle aree interne e dei pascoli montani e non della visibilità est/ovest, la loro diffusione sul territorio, sembrano coerenti sia con un modello insediativo non gerarchizzato e coerente con l'assenza di un forte potere centrale di tipo monarchico, adattato alle necessità economiche legate alla pastorizia, basata sulla transumanza breve¹⁰, e allo sfruttamento integrativo dell'agricoltura¹¹, sia con il quadro geopolitico rivolto al controllo del territorio ed alla gestione della viabilità in senso nord/sud, ne-

9 Sull'uso del termine vedi *infra*.

10 Su tale modello di transumanza che ben si adatta ad un sistema di popolamento nell'ambito del quale la pastorizia è integrata allo sfruttamento agricolo si veda CRUZ CARDETE 2019, pp. 105-121.

11 CABANES (2010b, pp. 125-127) associa lo sviluppo economico di queste fasi proprio alla progressiva integrazione dell'agricoltura con l'allevamento.



Fig. 5 - Frammento di cornice architettonica corinzia da Sofratikë.

cessità che sono al centro dell'interesse dei Caoni proprio tra V e IV sec. a.C. Possiamo supporre che i singoli insediamenti individuati corrispondessero a centri di riferimento con funzioni politiche, sociali ed amministrative di pari livello da connettere all'eterogeneo quadro sociale composto dai diversi *ethne* della Caonia¹².

La scoperta di tracce di architetture a carattere monumentale presso il centro di valle di Sofratikë (fig. 5)¹³, hanno però consentito anche di ipotizzare già in questa fase la presenza di almeno un insediamento organizzato forse intorno ad un'area di culto¹⁴, in pianura, in un'area poco difendibile, ma perfettamente funzionale a coagulare le comunità dislocate nelle aree circostanti e al centro di percorsi viari utili anche per gestire la viabilità nord/sud, come evidenziato dalla presenza di materiali corinzi, ma non lontano dai valichi di Kardiq e Muzina che consentivano il passaggio al bacino del Bistrica ed alla costa ionica.

Si tratta di una fase cronologica che in Caonia, e più in generale in Epiro, si caratterizza sia per le prime emissioni monetali¹⁵, sia per un significativo incre-

12 Anche di piccole dimensioni e di livello quasi familiare, che componevano l'*ethnos* caone: CABANES, DRINI 2007, pp. 263-266 e CABANES 2010a, pp. 333-336.

13 Tra i materiali si rilevano, oltre ad un frammento di cornice architettonica (PERNA 2012b, pp. 101-102), anche numerose monete di Corcyra: GJONGEJAJ 2012, p. 214.

14 PERNA 2012d; PERNA 2016, pp. 201-203. Il ruolo dei luoghi di culto nel mondo greco è fondamentale sia in funzione della strutturazione delle aristocrazie (MORRIS 1993, pp. 34-43; DE POLIGNAC 1999, pp. 7-20), prodromica rispetto alla nascita di nuove organizzazioni insediative, sia nell'ambito dei processi di formazione della coesione tribale alla base dei futuri stati federali; BECK, FUNKE 2015, p. 24.

15 Realizzate in cinque tipi databili dal 360 al 330 a.C. Più volte sul tema è intervenuta S. Gjongecaj: GJONGEJAJ 2010a, pp. 133-142; 2010b, pp. 29-60; 2013, pp. 9-17; 2018, pp. 183-190.

mento demografico¹⁶, sia per l'intensificarsi di commerci a lungo raggio che si impostavano sulla viabilità nord/sud e sui porti adriatici, sintomi di uno sviluppo economico che possiamo supporre legato anche alla strutturazione di una aristocrazia locale. Nella necropoli della vicina Phoinike le prime tombe a carattere monumentale si possono collocare infatti già nel IV sec. a.C.¹⁷ e particolare interesse riveste il ritrovamento nell'area urbana di frammenti di ceramica a vernice nera di produzione attica databili nel V sec. a.C.¹⁸ tra cui un cratere, *skyphoi* e *lekythoi*, associabili a riti di natura aristocratica. Non a caso è proprio nella seconda metà del V sec. a.C. che, ricordiamo, viene collocato dalle fonti il passaggio da una forma di governo monarchico ad una che coinvolge più famiglie¹⁹, segno evidente della presenza di una struttura sociale più articolata nei livelli superiori.

Il quadro che emerge sembrerebbe dunque collegare l'avvio dei processi di definizione del sistema poleografico in forma pseudourbana dei centri Caoni con un progressivo strutturarsi delle aristocrazie nell'ambito del sistema degli *ethne* che le fonti, non a caso, ricordano, già dall'inizio del V sec. a.C., come egemoni nella regione²⁰.

Tale processo si lega però anche ad un progressivo cambiamento di percezione da parte dei Greci dei

processi di trasformazione culturale in atto in Epiro nel corso del IV sec. a.C. Diodoro²¹, infatti, chiamerà barbari gli Illiri, distinguendoli dagli Epiroti evidentemente ormai assimilati al mondo greco, e, a partire dalla metà del IV sec. a.C., l'Epiro incomincia ad essere incluso negli itinerari degli ambasciatori sacri annunciatori delle feste nei santuari di Epidauro ed Argo²², riconoscendo loro un'ormai acquisita "grecità".

Per quelli di Epidauro, datati intorno al 360 a.C., si citano quale indicazione geografica di arrivo dei *theoroi* 7 entità statali, segno di una sostanziale omogeneità del territorio epirota e dell'assenza di poli egemoni e di compagini politiche lontane dall'idea di *polis*²³.

La lista di Argo, che si data tra 334 e 330, evidenzia una netta distinzione tra l'Epiro²⁴ e *Phoinike* e, probabilmente, con essa la Caonia, un dato confermato da una laminetta oracolare proveniente da Dodona²⁵ che, facendo riferimento ad una *ἀ πόλις ἀ τῶν Χαόνων*, per le fasi finali del IV sec. a.C. evidenzia sia come i Caoni costituissero una comunità a sé²⁶, mantenendo la loro autonomia a fronte dell'emergere dello stato molosso, sia lo sviluppo di entità politiche assimilabili a quelle di tipo greco. Che il processo di strutturazione politica e territoriale che coinvolge la Caonia e la valle del Drino nel corso del IV sec. a.C.²⁷ si sia realizzato in un contesto di

16 Parlando di Epiro ed Illiria Strabone fa riferimento alla *euandria*, cioè al dinamismo demografico di tali comunità, forse proprio riferibile a questa fase cronologica (7, 7, 9).

17 LEPORE, MUKA 2018, pp. 169-173, 191-200.

18 GAMBERINI 2016, pp. 74-78, 102-106. Per quanto numericamente ridotti, come evidenziato dagli scavatori stessi (GIORGI, LEPORE 2020), sono però i segni non solo della capacità di spesa di una componente della comunità, ma anche della sua adesione a modelli culturali di matrice aristocratica. Anche in Tesprozia in queste fasi si moltiplicano le tombe a carattere monumentale riferibili ad un'aristocrazia, forse insediata in particolare a Aghios Donatos e Kioteza: FORSÉN 2011, pp. 8-11.

19 In Thuc. 2, 80, 1-5, tra tutti gli *ethne*, solo i Caoni ed i Tesprozi sono definiti *abasileutoi*, mentre alle altre comunità si attribuisce un re. Si veda CROSS 1932, p. 16. Si veda anche la diversa opinione di Dominguez (2018, pp. 2-3).

20 Sul predominio Caone nella regione esercitato già alla fine del V sec. a.C. si ricordano le parole di Tucidide: Thuc. 2, 80, 1-5; Thuc. 2, 81, 3; Thuc. 2, 68, 9. Tale ruolo non sembra disgiunto da un nuovo interesse degli Ateniesi verso quest'area, della quale ormai individuano l'identità specifica rispetto ai territori contermini: *Hellanicus* (FGrHist. 4, F, 83) evidenzia, nell'ambito della spedizione del 429 a.C., proprio la presenza dei Caoni; Aristofane (*Acharn.* 604-614) indica la Caonia tra le terre lontane e remote; Euripide (*Androm.*) profetizza il matrimonio tra Andromaca e Eleno, che unirà la dinastia di Molossia e Caonia. Sul tema si vedano CABANES 2007, pp. 229-230; CABANES, DRINI, HATZOPOULOUS 2016, p. 23; PICCININI 2011, chapt. II, 3.

21 Diod. Sic. 15, 13, 1-3.

22 Per Epidauro (IG IV², 1, 95), per Argo (DAVIES 2000, p. 248, D5 e SEG 23, 189). Più recentemente si veda anche DAUBNER 2018, pp. 139-141.

23 Per quanto i Caoni non siano indicati con l'etnico, ma con il riferimento geografico così come avviene per le *polis*, segno, forse, di una distinzione percepita da parte delle comunità greche. Si veda però PASCUAL 2018, pp. 50-52, che dà un'interpretazione minimizzante dell'anomalia e DAUBNER (2018, pp. 134-137) che, tenendo conto anche della laminetta di Dodona, ipotizza che l'*ethnos* Caone evesse acquisito una sua dimensione politica.

24 È infatti Cleopatra, reggente per Alessandro il Molosso, l'unico tearodoco dell'Epiro a cui si riconosce una sua entità statale specifica.

25 Datata dopo la fine del IV a.C. Sulla laminetta si vedano ÉVANGÉLIDIS 1952, p. 297, n. 1; SEG XV, 397; CABANES, DRINI, HATZOPOULOUS 2016, p. 26, n. 2, 89. Datata inizialmente tra 330 e 320 a.C. (LHÔTE 2006, pp. 59-61, n. 11), oggi viene collocata dopo la fine del IV, e forse nel corso del III sec. a.C.: MEYER 2013, pp. 20, n. 33; 104-105.

26 Si vedano CABANES 1976, pp. 116-120; CABANES 2007, pp. 232-233; CABANES *et alii* 2008, p. 68.

27 I contatti della Caonia con il mondo greco si intensificano nel corso del IV sec. a.C. anche ad opera di Agatocle che, nell'ambito della campagna corcirese, avviò operazioni che, probabilmente, interessarono anche *Phoinike*. Tali operazioni, riaffermando l'antico interesse di Dioniso I, furono l'occasione per rafforzare le relazioni commerciali tra Siracusa, Magna Grecia, Sicilia e l'area epirotico-corcirese lasciando

ampia autonomia delle componenti tribali locali rispetto a quelle molosse, sembra già emergere quando gli Illiri attaccarono la Molossia, sia nel 385-384 a.C., come ricorda Diodoro²⁸, sia nel 316 a.C.²⁹, senza incontrare resistenze da parte dei Caoni e delle comunità insediate lungo la valle del Drino. Non si può non ricordare infine che alla fine del IV sec. a.C. *Phoinike*, dove si stava strutturando da tempo un'aristocrazia, diversamente dal resto dell'Epiro è individuata dalla lista di Argo come specifico punto di riferimento per gli ambasciatori, evidenziando dunque sia l'esistenza persone di rango (*thearodokoi*), ma anche la presenza di strutture atte a ospitare le ambascerie da riferire certamente ad un primo centro insediativo circondato da mura in grandi blocchi parallelepipedi esteso nella parte più orientale della collina ed organizzato intorno ad una *stoà*³⁰, indiziando ormai per il centro una funzione di servizio per un'area più vasta³¹.

L'arrivo di Alceta dopo l'esperienza siciliana diede certamente impulso al progressivo coagularsi delle comunità epirote, e con esse della Caonia, intorno alla Molossia, sulla base di un progetto di riorganizzazione politica e sociale ispirato a quello di Dioniso I e dunque strategicamente finalizzato anche all'acquisizione di uno sbocco sul mare. Se la tattica si rese fattiva anche grazie all'alleanza sancita dalle nozze del figlio Neottolema con una principessa Caone, la strategia era ispirata ad una politica basata sull'integrazione sociale e politica di comunità diverse fondata sull'ideologia dell'*homonoia*, che caratterizzerà e sarà un valore di riferimento costante del mondo molosso.

intravedere un carattere non estemporaneo all'impegno del sovrano a tutela dei commerci siracusani (Polyaenus, *Strat.*, 5, 3, 6. CONSOLO LANGHER 1993, pp. 354-372; DE SENSI 2011, pp. 365-369). Le nuove relazioni si riflessero nella maggiore visibilità dei Caoni in ambito greco confermata dal fatto che alcuni di essi vennero onorati al di fuori del territorio epirota e ricoprirono ruoli di rilievo in contesti panellenici: si veda, ad esempio, il decreto di prossenia delfico (*FD III*, 4, 409) in onore di *Antanor*, Caone, figlio di *Euthimides*, datato nell'ultimo quarto del IV sec. a.C.

28 Diod. Sic. 15, 13, 1-3; tenuto comunque conto del fatto che l'Autore scrive ca. 200 anni dopo gli eventi narrati (385-384 a.C.).

29 Frontin. 2, 5, 19.

30 GIORGI, LEPORE 2020; PASCUAL 2018 p. 53 parla di una *polis* autonoma, ma non indipendente.

31 Un fenomeno parallelo avviene ad esempio in Tesprozia dove, nelle stesse fasi, si rileva il coagularsi degli insediamenti intorno a *cluster* non fortificati: FORSEN 2011, pp. 8-15.

L'integrazione sociale e politica di componenti diverse era realizzata sia facendo riferimento a tradizioni mitiche, sia avviando profondi processi di interazione culturale, sia basandosi sulla capacità di tessere relazioni con *poleis* ed *ethne* locali, con obiettivi che andavano oltre il raggiungimento del risultato contingente della vittoria, ma finalizzate a favorire la futura coesistenza e integrazione³².

Lo stesso Aristotele attribuisce alla *basileia* molossa costumi ispirati alla *isotes* e un potere poco dispotico, moderato, limitato nelle sue prerogative e in ragione di ciò anche più duraturo (Aristot. *Pol.* 5, 9, 1, 1313 a), un approccio da cui dipenderanno significative conseguenze nell'ambito dei processi evolutivi di ordine sociale, politico e topografico della Caonia e della valle del Drino.

Il quadro complessivo che emerge nel corso del IV sec. a.C. è dunque quello di una Caonia che, sulla spinta di aristocrazie emergenti già alla fine del V sec. a.C. e di un intenso sviluppo economico, in forma autonoma rispetto alla Molossia, si stava organizzando secondo modelli economici, sociali, politici e insediativi nuovi che, nella valle del Drino, in assenza di centri egemoni di riferimento come *Phoinike*, si adattavano alla tradizionale organizzazione per *komai*, strutturandone come nel caso di Paleospiti di Frashtan e Jergucat in forma pseudourbana il sistema poleografico policentrico³³, senza che nessuno giungesse ad assumere un ruolo di riferimento comune, ruolo forse per alcune funzioni svolto dall'insediamento presso Sofratikë.

Pur non avendo immediatamente individuato le comunità tribali della Caonia nella urbanizzazione in senso tradizionale la risposta alle nuove necessità³⁴ le modifiche alla organizzazione sociale, politica e culturale in genere della valle del Drino hanno probabilmente contribuito però ad un significativo cambio di percezione da parte dei Greci.

32 DE SENSI 2011, pp. 377-384.

33 Cui corrisponde una viabilità caratterizzata da una serie di percorsi trasversali in senso est/ovest a partire dalla bisettrice di valle che tuttora ascendono il Mali i Gjierë e che di fatto non costituiscono collegamenti con il bacino del Bistrica, ma sembrerebbero innervare una occupazione delle aree montuose anche in funzione della pastorizia.

34 Forse proprio alle modalità diverse con le quali la valle del Drino rispose alle necessità imposte dall'evoluzione del quadro storico sono alla base della minore attenzione anche delle fonti rispetto al bacino del Bistrica. Il fenomeno è altrimenti noto ad esempio per l'Italia meridionale: ROBINSON 2014.

Il processo che porterà alla fondazione di Antigonea e dunque per la prima volta alla organizzazione di un centro urbano nella valle del Drino, ma non alla definitiva e stabile acquisizione del modello stesso in funzione della organizzazione sociale e politica del territorio³⁵, sembra dunque tutt'altro che lineare, ma già in queste fasi cruciali fra V e III sec. a.C. esso si configura come una articolata risposta a specifiche esigenze sociali e politiche che, pur tenendo certamente conto di esperienze maturate nei territori limitrofi, come ad esempio l'Epiro meridionale³⁶, l'Illiria³⁷ e la Macedonia³⁸, si configura come un percorso originale a carattere regionale o subregionale.

L'analisi del contesto storico-archeologico particolare ci indica come le categorie ermeneutiche che dobbiamo applicare per comprendere i fenomeni archeologici e topografici e con questi quelli sociali, economici, politici, e religiosi in genere ai fini della comprensione dell'evoluzione storica del territorio, non possano essere aprioristicamente individuate. È dunque necessario evitare l'applicazione pregiudiziale di modelli e schemi interpretativi mutuati da contesti allogeni per cercare invece negli eterogenei ed articolati dati archeologici le cause, le occasioni e la complessità dei fenomeni sociali, economici, politici, religiosi e topografici che sono connessi alla trasformazione culturale delle comunità.

In questo senso la stessa ricerca del momento della "nascita della città", come fenomeno quasi puntuale nel tempo, fondazione o sinecismo come le fonti, semplificando, tendono a tramandarci, o di pregiudiziali processi poleogenetici rischia di essere fuorviante in quanto applicabile solo in alcuni casi specifici. Simile è il caso della particolare attenzione posta alle dimensioni esclusivamente urbanistica e monumentale degli insediamenti, analizzate tenendo conto di confronti cronologicamente, geografi-

camente e culturalmente non sempre coerenti, ma con l'obiettivo, proprio per confronto, di individuare la funzione politica e sociale degli stessi.

Si tratta di un approccio che semplifica fenomeni estremamente complessi che coinvolgono, integrandoli, i molteplici aspetti alla base delle trasformazioni storiche e culturali delle comunità e che devono essere analizzati, dunque, integrando i diversi livelli interpretativi.

È quindi ugualmente fuorviante l'idea stessa di urbanizzazione, e di *polis*, in generale come risultati finali e espressione più completa di un processo di sviluppo³⁹, esito di una impostazione che anziché storicizzare i dati li confronta con la modernità con un approccio etico.

Un approccio emico consente invece non solo di analizzare in forma più proficua i dati archeologici, ma anche di dotarsi di un metodo utile per farli interagire con le fonti storiche evitando un'ottica che privilegia i primi sulle seconde o viceversa.

L'età ellenistica

Tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. il dato archeologico più evidente è la fondazione di Antigonea (fig. 6), capitale dinastica del sovrano molosso Pirro, esito di un processo sviluppatosi con l'integrazione dei Caoni nella *symmachia* degli Epiroti⁴⁰ e con il successivo contributo alla formazione del nuovo Stato sotto la leadership degli Eacidi. L'inserimento nell'ambito dello stato Molosso contribuirà a creare una situazione di maggiore stabilità nel territorio che avrà come conseguenza anche l'avvio di processi di strutturazione poleografica nell'ambito di un modello di occupazione e funzionamento più articolato.

35 Cfr.: *infra*.

36 Da ultimi: DAUSSE 2007; GEROGIANNIS 2020; DAUSSE 2020.

37 Sui processi che nelle stesse fasi sembrano coinvolgere anche le comunità Illiriche, anche nell'ambito delle dinamiche di contatto-confronto con Dioniso di Siracusa, si vedano DE SENSI 2011; MATIJAŠIĆ 2015, pp. 135-139. Nello sviluppo di tali processi hanno certamente un ruolo i contatti tra Sicilia e Epiro, attivati attraverso proprio la politica adriatica di Dioniso I che fondava basi commerciali in Adriatico. Sulla colonia di Lissos, che Dioniso aveva fondato alla foce del Drin (Diod. Sic. 15, 13, 1-4) si veda ancora SHPUZA 2020.

38 CABANES 1992, pp. 69-82; CABANES 1997c, pp. 95-104; CABANES 2003, pp. 42-45.

39 BRADLEY 2000, pp. 109-121; HORDE, PURCELL 2000, p. 91; BISPHAM 2007, pp. 201-203. Sull'uso dei termini "proto-urbano", pseudo-urbano" "quasi-urbano" e sulla loro inadeguatezza a definire fenomeni che vengono valutati non di per se, ma sulla base del confronto con il processo di urbanizzazione si veda GUALTIERI 2009, p. 524. Nondimeno si è preferito in questa sede usare il secondo che meno degli altri due sembra non individuare un processo evolutivo, ma un modello topografico.

40 Sulla città, da ultimo: PERNA ÇONDI 2022, pp. 795-797; PERNA c.d.s. La *symmachia* potrebbe rimandare ad una alleanza solo di tipo militare DAVIES 2000; LASAGNI 2011, pp. 101-102; MEYER 2015. Per alcuni autori si tratta di una alleanza con una dimensione politica fin dalle sue prime fasi: CABANES 1997a, pp. 89-91; CABANES 2010b, pp. 121-123; FUNKE 2010; RAYNOR 2017: Sul tema dell'effettiva esistenza di uno stato Epirota nel 335 a.C., si vedano anche CABANES 1976, p. 118 e DAUBNER 2018, pp. 140-141.

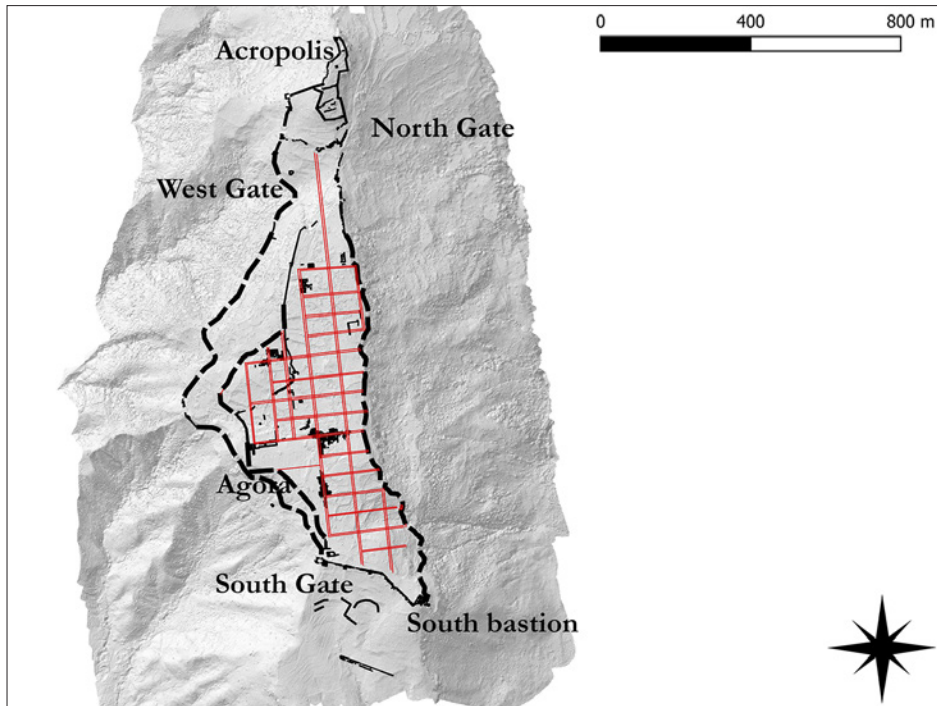


Fig. 6 - Planimetria della città di Antigonea.

La città, fondata tra il 297 ed il 295 a.C. forse sul sito occupato da un precedente insediamento, si colloca tatticamente a controllo della valle del Drino in un punto non lontano dai percorsi diretti verso il bacino di Permet a est, e a metà strada dai valichi di Muzina, e Karidq che, a sud e a nord, garantivano l'accesso alla costa occidentale.

Si viluppa sulla collina di Jermë, arretrata rispetto alla vibilità bisettrice di valle, e sembra dunque privilegiare un approccio difensivo piuttosto che di collegamento e sviluppo delle relazioni.

La cinta è lunga ca. 2,9 Km e racchiude una superficie di ca. 44 ettari; lo spazio murato non è per gran parte occupato da edifici lasciando aree utili ad ospitare gli abitanti del territorio in caso di assedio o spazi di servizio per l'esercito reale. L'acropoli sorge su un'altura ed è separata funzionalmente dal centro abitato da un *diatechisma*, svolgendo di fatto la funzione di un *phourion*.

Il modello difensivo è basato dunque sulla lunghezza della cortina, ma, articolando lo spazio interno grazie alla presenza di *diatechismata* ed alla conseguente organizzazione per aree separate, la città si pone in linea con modelli urbanistici tipici del IV - III sec. a.C. Bisogna però rilevare che l'uso di cremagliere, il fatto che in alcuni tratti del versante

più debole la collina sembra correre su due linee parallele⁴¹, l'uso lungo il lato sud-ovest della cortina, il meno protetto, di torri che potevano ospitare macchine da guerra, le strutture delle porte caratterizzate dalla presenza di cortili chiusi e tenaglie sono elementi che sembrano rimandare alle più significative innovazioni della poliorcetica⁴².

L'agorà si colloca a ovest a ridosso delle mura, in posizione decentrata, si sviluppa occupando un'area di forma quadrangolare larga in senso nord/sud m 58 e lunga in senso ovest/est forse m 165⁴³ in leggera pendenza verso est, ed è definita a nord-ovest da una stoà lunga ca. m 59, che definisce e monumentalizza un leggero cambio di quota con la più bassa zona settentrionale. Da nord l'accesso avveniva grazie ad una strada larga 6 m che fiancheggiava il lato breve della stoà.

41 Consentendo anche di creare un piano che potrebbe essere funzionale all'alloggiamento di macchine belliche. Il modello, come già segnalato da L. Caliò (2017, pp. 351-352), sembra trovare confronti ad Apollonia, Klos, Amantia e nella vicina *Phoinike* (dove una doppia linea di mura parallele e non troppo distanti, utilizzate nei tratti meno difesi è segnalata nella planimetria di D. Roversi Monaco in UGOLINI 1932).

42 PERNA, ÇONDI 2022.

43 Nel caso avesse occupato due piuttosto che una sola serie di isolati raggiungendo il principale asse di percorrenza del centro urbano.

In conclusione il sistema difensivo di Antigonea sembra coerente con le contemporanee evoluzioni della polircetica legate e conseguenti allo sviluppo delle nuove tecniche militari d'assedio imposte da Filippo II e Alessandro⁴⁴: non abbandona il modello delle *gelandemauern* ma lo articola, sviluppandolo e adattandolo in forma originale, e anticipando modelli moderni cari alla teoria filoniana⁴⁵.

Indipendentemente da Antigonea numerosi sono stati nel corso degli anni gli studi che si sono posti l'obiettivo di catalogare ed organizzare in forma gerarchica i principali centri del territorio caone di età classica ed ellenistica, cercando di individuare un modello poleografico⁴⁶.

Tale approccio evidentemente risente di alcuni limiti generali: il primo riguarda l'assenza di affidabili dati di natura cronologica, non essendo stata la maggior parte dei siti oggetto di scavi stratigrafici. I dati archeologici, così come quelli di natura storica ed epigrafica, sono poi assolutamente muti rispetto ad informazioni di carattere sociale, economico, politico, e religioso necessarie per un approccio che possa tenere in considerazione il valore funzionale di ogni sito e le connesse relazioni fra gli stessi.

Tali tentativi, inoltre, dipendendo generalmente in maniera quasi esclusiva da ricerche datate, consolidano e tramandano in alcuni casi errori grossolani come spesso si verifica anche al semplice controllo sul terreno delle planimetrie.

44 Le tecniche di difesa tra IV e III sec. a.C. subiscono un significativo cambiamento legato allo sviluppo della tecnica d'assedio macedone. All'insufficienza delle difese cittadine spesso di ampia dimensione "gelandemauern" e scarsamente difese da presidi militari ridotti, si reagisce dunque anche a partire con la costruzione di *diateichismata*: MC NICOLL 1986, pp. 307-309; MCNICOLL, 1997, pp. 47-48; CALIÒ 2013. Sullo sviluppo delle tecniche d'assedio prima dell'evoluzione macedone si vedano N.P. Milner in MCNICOLL 1997 pp. 209-212 e BETTALLI 1990.

45 Secondo McNicoll (1997, p. 71), ad esempio, tra le prime risposte alle nuove tecniche fu l'aumento dello spessore delle mura e la costruzione di fossati, accorgimenti di fatto ad Antigonea usati e superati per un approccio più moderno. Per il testo di Filone di Bisanzio si veda GARLAN 1968, pp. 212-244 e SANTAGATI 2021. Per quanto riguarda la datazione dell'opera Garlan (1974, p. 284) la pone nel tardo III, Lawrence (1979, p. 71) al 240 a.C., nella seconda metà del III sec. a.C. Santagati (2021, pp. 88-92).

46 Si fa riferimento, ad esempio, per la valle del Drino a CORVISIER 1993, p. 88, che propone una gerarchizzazione su tre livelli e a BAÇE 1979, p. 134, che divide gli insediamenti in città-*polis* e piccole città-*polisma*. Si vedano ancora per il territorio della valle del Drino CEKA 2010, pp. 649-662 e ÇONDI 2017. Per quanto riguarda il bacino del Bistrica si rimanda a GIORGI, BOGDANI 2012 e, da ultimo, per un'analisi basata in particolare sull'evoluzione dei sistemi difensivi a BOGDANI 2020.

È risultato così generalmente necessario basarsi solo su una limitata serie di dati archeologici tendendo quindi a privilegiare, esaltandone di conseguenza il ruolo, alcune categorie interpretative individuate fra le altre in forma spesso arbitraria, anteponevole invece ad un necessario approccio olistico. Tra queste si segnalano ad esempio la dimensione e le caratteristiche monumentali degli insediamenti o, ancora più spesso, solo delle loro fortificazioni, categorie che solo parzialmente sono collegate alle funzioni, ma più spesso a variabili indipendenti legate anche ai processi postdeposizionali.

Il lavoro svolto a partire dal 2005 nella valle del Drino ha dunque cercato da un lato di ridurre l'eterogeneità dei dati, avviando articolate ricerche topografiche e stratigrafiche in diversi siti ritenuti strategici per la comprensione delle dinamiche territoriali, in maniera tale che i dati archeologici fossero il più possibile aggiornati, affidabili, approfonditi ed omogenei⁴⁷.

Il paesaggio è però l'esito complessivo di processi trasformativi di natura sociale, economica, politica, e religiosa apparentemente separati, per obiettivi, funzioni e declinazione sul territorio, ma tutti coerentemente integrati⁴⁸ nella gestione della valle del Drino e nel mantenimento al suo interno di un equilibrio diacronico e dinamico. Si è dunque cercato di individuare una sorta di sotteso "schema direttore" alla organizzazione del paesaggio stesso che desse conto di una strategia integrata di organizzazione del territorio, individuando e valutando i diversi sottosistemi sulla base dei quali esso è organizzato ed i diversi livelli di intervento di carattere strategico ad essi connessi. Le componenti singole che formano il paesaggio sono state dunque analizzate singolarmente nelle loro caratteristiche specifiche e

47 Università di Macerata ed Istituto archeologico di Tirana hanno individuato 153 siti indagati con ricognizioni di superficie rispetto ai ca. 40 noti ancora sulla base delle ricerche edite nel 2012; otto i nuovi rilievi dei principali siti archeologici realizzati tramite stazione totale e drone (Lekel, Antigonea, Labova, Selcka, Melan, Paleospiti di Frashtan, Jergucat e Palokaster), che hanno portato ad una totale revisione delle planimetrie esistenti; le indagini stratigrafiche sono state realizzate ad *Hadrianopolis* (presso Sofratikë), Paleospiti di Frashtan, Selo, Melan e Palokaster.

48 Si rimanda alla *Convenzione europea del paesaggio* che ha rimodellato in profondità l'approccio al paesaggio anche in relazione agli strumenti di analisi. L'organizzazione del territorio sembra in sostanza strutturata su sottosistemi e componenti interrelati che devono tutti essere dunque analizzati singolarmente ed in forma integrata ai fini, in particolare nel nostro caso, di una ricostruzione storica coerente.

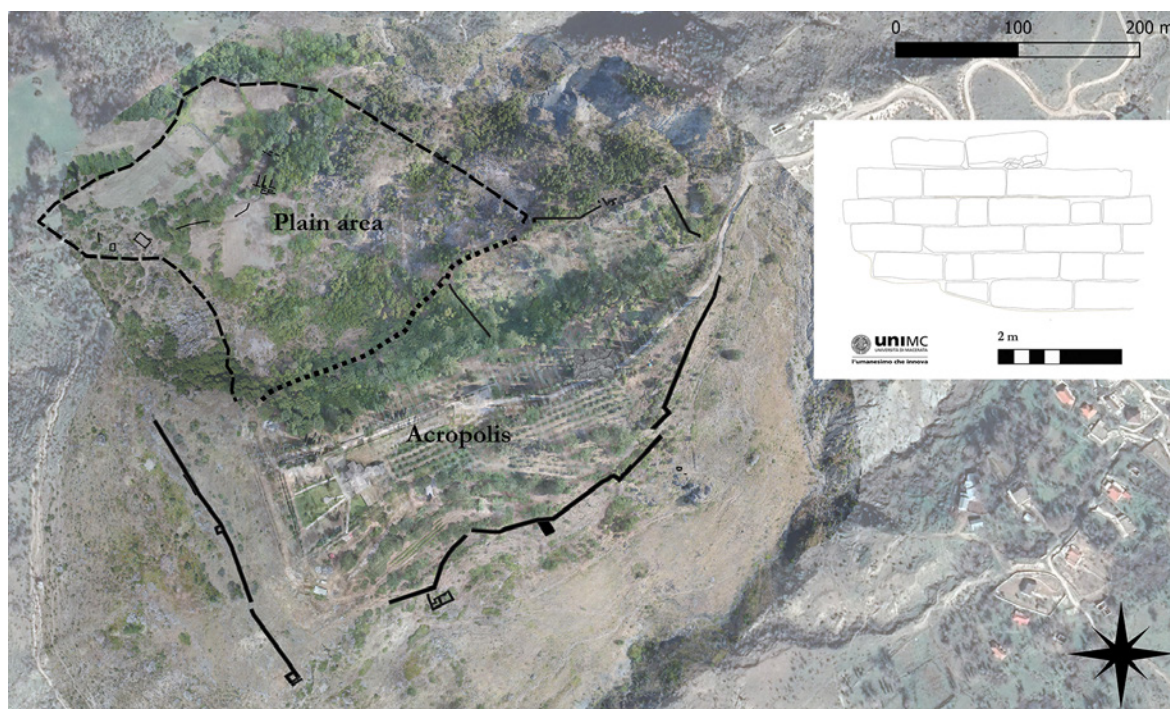


Fig. 7 - Planimetria del sito “pseudourbano” di Melan con prospetto (Abaco Soc. Cooperativa) di parte del muro di cinta settentrionale in opera quadrata.

nelle loro dinamiche analizzando i fenomeni storici “le pressioni” che le modificano coerentemente ed in forma interrelata con il contesto complessivo e seguendone le trasformazioni.

Tenendo conto delle relazioni, non solo topografiche, fra i diversi centri ed evitando un approccio etico si è voluto dunque non sclerotizzare e rappresentare in forme rigide processi che si sono articolati in forme diverse nel tempo e nei luoghi, semplificando sincronicamente i fenomeni complessi e realizzatisi diacronicamente.

Tra i centri minori rispetto ad Antigonea, non direttamente espressione del potere del sovrano, e probabilmente la cui organizzazione è stata finanziata localmente, certamente quello che sembra presentare caratteristiche di maggiore complessità è Melan.

Il centro si colloca sulla collina “Teqese e Melanit” tra Vllaho Goranxia e Nepravishte, estendendosi per 16 ettari (fig. 7)⁴⁹.

Il 60% dell’area è occupato dall’acropoli che, di forma triangolare, tende ad allargarsi nella zona più a

sud dove sfrutta un ridotto pianoro occupato oggi da un monastero Bektashi, racchiusa da un circuito murario in opera poligonale e quadrata. Il lato meridionale della collina, meno acclive e meno difeso naturalmente, è caratterizzato dalla presenza di un bastione quadrangolare (m 10,30 x 11,0) posto sull’angolo sud-orientale, e da una serie di grandi torri; il lato est, meglio protetto naturalmente, è caratterizzato da un modello difensivo che prevede anche l’uso di cremagliere

A nord l’insediamento si sviluppa in una zona pianeggiante, separata dall’acropoli grazie ad un *diateichisma* in parte costruito ed in parte realizzato sfruttando il ciglio meridionale della collina; è impostato sulla viabilità di collegamento tra la media montagna e la bisettrice di valle e possiamo affermare non fosse caratterizzato dalla regolarità dell’impianto.

Tolomeo cita almeno tre centri urbani collocabili nella valle del Drino la cui identificazione è stata molto dibattuta⁵⁰. Se appare condivisibile che *Elaeus* possa essere riconosciuta in Melan, per

49 PERNA, ÇONDI 2022, pp. 797-798; PERNA c.d.s.

50 PERNA 2012d, pp. 237-238.

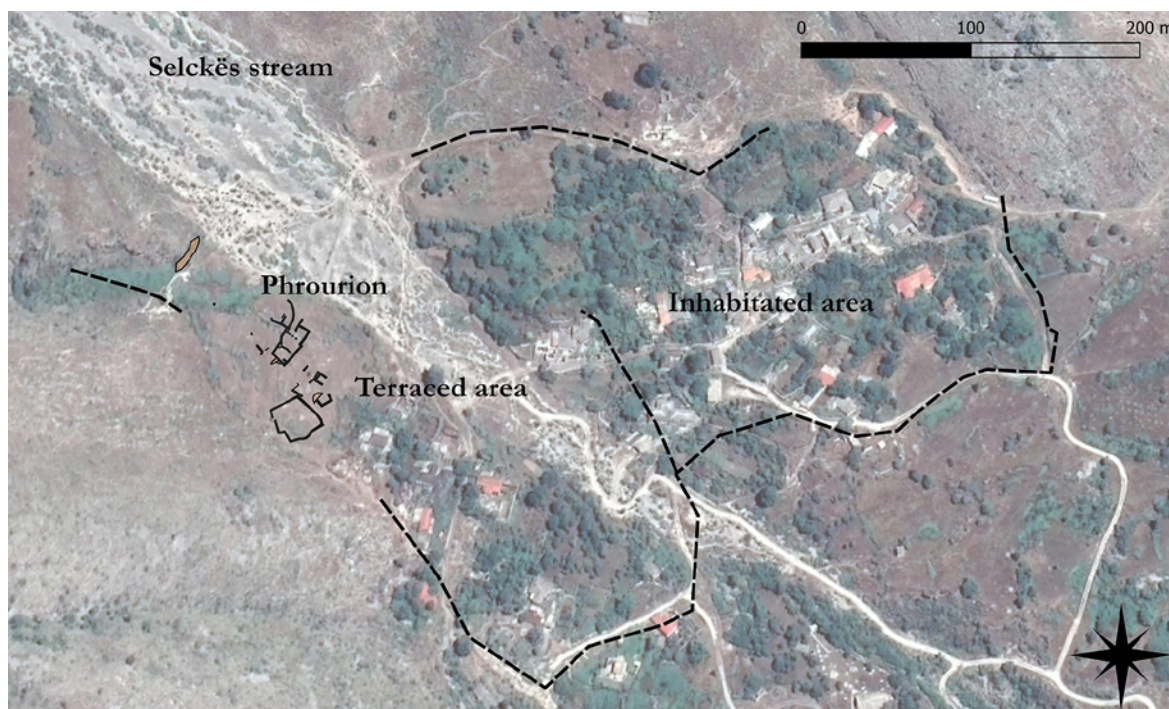


Fig. 8 - Planimetria del sito "pseudourbano" di Selcka.

quanto riguarda *Omphalion* i dati a nostra disposizione non ci consentono di escludere che il centro potesse essere identificato con Selcka la cui collocazione ben si integra in un contesto di confine tra Caonia e Molossia a cui fanno di fatto riferimento le fonti⁵¹.

Il sito di Selcka (fig. 8)⁵² si colloca lugo la valle dello Suhë, alla sinistra idrografica del torrente Selckës e a ca. 800 m dalla loro confluenza e dalla viabilità bisettrice della vallecola, in una zona dove la gola tra il mali Lenicës ed il mali Zelikos si allarga e forma un ridotto altopiano da dove, rispetto a Labova,

c'è ampia e reciproca visibilità, rendendo possibile controllare, quasi a metà del percorso, la viabilità di collegamento fra valle del Drino e il bacino di Permet.

L'insediamento antico occupa sia le pendici del colle che sovrasta il villaggio moderno, sia parte del villaggio stesso.

Sul colle è stato individuato un grande complesso fortificato terrazzato di forma allungata in senso nord-sud che sembra avere il suo punto centrale in una sorta di *phrourion*, forma subquadrangolare, realizzato in opera quadrata irregolare, che si colloca dove il pendio della collina forma un'ulteriore piccola terrazza prima che la gola si apra verso la valle.

A sud di questo primo complesso, a cavallo tra l'area a maggiore pendenza e quella a profilo altimetrico meno complesso, si individua un sistema formato da aree terrazzate, allineate e funzionali alla urbanizzazione.

Più in basso si sviluppa il villaggio moderno. Le indagini in corso hanno consentito di individuare su un'ampia superficie della parte centrale e più antica dello stesso la presenza di muri, numerosi blocchi

51 Per quanto riguarda *Omphalion* Cabanes (1976, pp. 126-127, 138) fa notare come sulla base dell'evidente similitudine del nome, che avvicina la città di *Omphalion* alla tribù degli *Omphales* -nota grazie a documenti epigrafici e che Stefano di Bisanzio associa alla *Parauaia*-, le fonti sembrano collocarla tra il Drino e l'*Aoos*, nel territorio tra Caoni e la *Parauaia* che occupa l'area a nord del bacino di Permet (CABANES 2010b, pp. 127, 139-140). L'area non è troppo lontana dai confini della Molossia dove l'iscrizione SGDI 1347 sembra riportare gli *Omphales* (LARSEN 1968, p. 275). Essi vanno dunque cercati in un territorio di confine fra Molossia, Caonia e *Parauaia*, che potrebbe corrispondere proprio all'area di Selcka. Recentemente, nella carta archeologica dell'Albania *Omphalion* viene identificata con Melan: CABANES *et alii* 2008, pp. 127-128.

52 QIRJAQI 2012, pp. 78-79. PERNA, ÇONDI 2022, pp. 797-798; PERNA c.d.s.

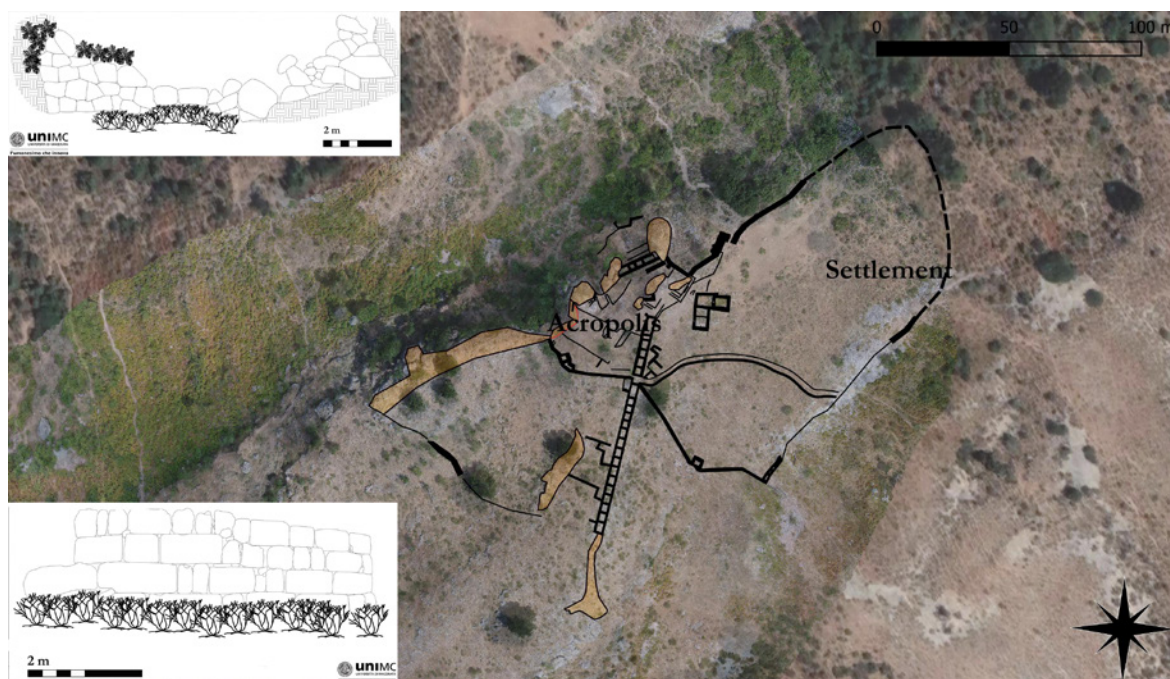


Fig. 9 - Planimetria del sito "pseudourbano di Lekel con prospetto (Abaco Soc. Cooperativa) dei tratti di cortina settentrionali in opera quadrata e poligonale.

di opera quadrata ed altri materiali di riutilizzo sui quali si impostano i viottoli e le case più recenti, consentendo, per ora, di ipotizzare un'estensione dell'abitato di ca. 4-6 ettari dei quali almeno il 38% occupati dall'area più elevata e difesa naturalmente dell'acropoli.

Tra i centri citati da Tolomeo *Hecatompedon* è identificata quasi unanimemente con Lekel (fig. 9)⁵³, che costituisce un'area fortificata di rilevante importanza strategica per la sua posizione dominante sull'accesso settentrionale alla valle del Drino, sovrastata dall'emergenza del monte Golikul.

Il sito è formato, probabilmente in età tardoclassica, da una acropoli che occupa una zona elevata e protetta su uno sperone roccioso a sud-ovest, estesa per ca. 0,6 ettari, e, a est, da un'area insediativa di ca. 1,5 ettari che si sviluppa su una sella in pendio organizzata su terrazze ed attraversata dal percorso stradale di collegamento degli insediamenti della media montagna.

Questo sistema fortificato deve essere stato successivamente, in età ellenistica, utilizzando sia la tecnica poligonale che quella quadrata, riorganizzato a seguito della costruzione di una fortificazione che recinge esclusivamente, ma completamente, lo sperone roccioso maggiore e più elevato con una forma sostanzialmente a triangolo isoscele con il vertice verso nord⁵⁴.

I tre siti di Melan, Selcka e Lekel sono i centri di maggiore estensione nella valle del Drino dopo Antigonea, sviluppandosi rispettivamente per ca. 16, 6 e 2 ettari, differenziandosi dunque dai principali siti fortificati noti nella stessa valle che raramente superano la superficie di 1 ettaro⁵⁵. Ugualmente essi sono caratterizzati da un'acropoli che si estende per una superficie molto vasta, pari a ca. il 60, il 30 e il 38 % del totale dell'insediamento rispettivamente per Melan Lekel e Selcka e da un'area edificata più bassa.

53 MARZIALI 2012a, pp. 79-81. Una nuova lettura del sito è legata alle più recenti indagini di carattere topografico condotte dall'Università di Macerata e dall'Istituto archeologico di Tirana: PERNA, ÇONDI 2022, pp. 797-798; PERNA c.d.s.

54 Tracce di restauri nei lati meridionali ed un edificio ad L posto al centro del sito sono databili in età bizantina inducendo già A. Baçe (BAÇE 1972, pp. 132-139) a datare in età tarda la costruzione dell'insediamento.

55 R. Perna in PERNA, ÇONDI 2012, pp. 101-102, 237-240; PERNA, ÇONDI 2014, pp. 368-369; PERNA 2015, pp. 320-322.

Stessa considerazione può essere fatta in relazione alla assenza di un sistema urbano regolare, sul modello di Antigonea e dei centri maggiori dell'Epiro⁵⁶.

Complessivamente si nota anche una semplicità dei modelli difensivi certamente finalizzati alla riduzione delle spese e forse legati ad una committenza non dinastica⁵⁷.

Lekel in particolare, oltre ad essere quella meno estesa, sembra essere caratterizzata da una più ridotta estensione rispetto alle altre, dal privilegiare una funzione di controllo strategico della viabilità nord/sud, che qui deve superare una strozzatura, rispetto ad una funzione di gestione del territorio ed è anche l'unica ad essere attraversata dalla viabilità che corre lungo le curve di livello della media montagna.

Oltre ad Antigonea nella valle del Drino sembra dunque documentata la presenza di alcuni insediamenti a carattere pseudourbano meno strutturati urbanisticamente della capitale dinastica, ma più articolati rispetto alle più semplici fortificazioni, forse dunque con una poleogenesi e funzioni diverse.

Sembra però significativo rilevare come tale modello insediativo sia in parte paragonabile a quello contemporaneamente attestato nella zona di Butrinto e *Phoinike*⁵⁸, dove, ugualmente, due centri sono equiparabili a quelli descritti: Malçani e, più distante nel bacino della Pavlla connesso con Butrinto, Çuka and Atoit, nonostante il territorio sia più ampio e maggiore sia il numero di centri fortificati, 10 in totale.

Sembrerebbe potersi evidenziare quindi una maggiore capacità attrattiva di *Phoinike* che, in continuità con le dinamiche evidenziate nel corso del IV sec. a.C., inibisce la nascita di centri pseudourbani intermedi. La capacità di porsi naturalmente come centro di servizio per un territorio più ampio è confermata dalla continuità insediativa che la caratterizzerà anche dopo la fine della III guerra macedonica, quando invece Antigonea sarà progressivamente

abbandonata dando spazio nuovamente nella valle del Drino a quel modello sparso e policentrico di insediamenti che aveva caratterizzato il territorio nelle fasi precedenti la fondazione dinastica. Si tratta di un policentrismo che di fatto perdurerà fino almeno all'età augustea quando il centro presso Sofratikë, antico luogo comunitario ed identitario⁵⁹, avvierà quel processo di riorganizzazione che lo porterà definitivamente in età adrianea a organizzarsi in foma urbana con il nome di *Hadrianopolis* e a svolgere quelle funzioni che in età ellenistica erano state svolte da Antigonea.

Il territorio della valle del Drino è dunque sistematicamente occupato anche da una serie di fortezze di dimensioni ridotte rispetto ai centri pseudourbani poste in posizione strategica a proteggere l'accesso alla valle, controllandone il sistema viario in punti nevralgici a partire da quelli più vicini ai confini esterni (fig. 10)⁶⁰.

Se Lekel a nord consentiva di controllare gli accessi verso la valle dell'Aoos, il principale percorso verso il bacino di Permet, lungo la valle dello Shuë ad est, era controllato dalla fortezza di Labova integrata visivamente con Selcka; il bacino del Bistrica era raggiungibile da nord attraverso la valle del Belicën, controllata dalla fortezza di Kardiq e, forse, Zhulat, e da sud grazie al valico di Muzina, sul quale si poneva la fortezza di Grapsh, insieme a Jergucat. Selo, a sud, proteggeva la viabilità verso la *Thesprotia*.

La loro dimensione si aggira intorno ad un ettaro, uno spazio sufficiente ad accogliere più di una semplice guarnigione, e dunque, vista anche la loro diffusione sul territorio esse potevano anche ospitare, quando necessario, integrando il ruolo della capitale dinastica, truppe da mettere in movimento su diversi scenari di guerra. Possiamo anche ipotizzare che la funzione di tali centri fosse quella sia di ospitare la popolazione rurale, non solo in caso di pericolo⁶¹, sia di fungere da nuclei aggregatori del popolamento.

59 PERNA 2016.

60 PERNA, ÇONDI 2022.

61 Questa sembra la funzione di molte piccole fortificazioni come quella di Phylë datata nel corso del IV-III sec. a.C., che presenta significative analogie con quelle della valle del Drino, o quella di Ephyra in Epiro: HELLMANN 2010, pp. 350-351. Si veda sul tema anche LAWRENCE 1979, pp. 172-184.

56 Sulla città ortogonale in Epiro, da ultimo, si veda RINALDI 2015.

57 Sul tema si vedano le considerazioni di McNICOLL 1997, pp. 47-48.

58 Comprendendo le valli della Kalasa, del Bistrica e della Pavlla, fino all'area di Borshi a nord: BOGDANI 2020; ÇJPA 2020.



Fig. 10 - Ubicazione delle fortezze ellenistiche nella valle del Drino citate nel testo.

La presenza in particolare delle fortificazioni di Kardiq, Grapsh e Jergucat e di un sistema di controllo dei passaggi con il bacino del Belicën e con l'area controllata da *Phoinike* sembra evidenziare anche come i due territori facessero riferimento a contesti diversi, forse anche dal punto di vista sociale e politico, come l'ondivago e non sempre coerente ed unitario atteggiamento politico dei Caoni fra IV e II sec. a.C. sembrerebbe confermare.

Nella valle del Drino sono 5 tali fortezze su un totale di 9 centri fortificati, mentre all'area di *Phoinike* sono 7 su un totale di almeno 10 centri fortificati⁶², un numero maggiore che corrisponde ad una estensione del territorio di riferimento maggiore; sembra dunque che per quanto riguarda tale tipologia

62 BOGDANI 2020. Nel territorio sembrano privilegiati gli insediamenti minori più strettamente funzionali alla difesa. Ad esempio, a sud, la zona della valle del fiume Pavlla era sorvegliata da una fitta rete di fortezze e di punti di osservazione del confine: Ripesi, Duka, Shen Gjini, Vagalat, Paleomanastiri, e da altri siti fortificati di età ellenistica, fra cui spiccano per importanza quelli di Malçani, e di Metoqi e Çuka. Il territorio era inoltre caratterizzato anche da altri centri di minore rilevanza come e Kalivo, che sorgevano invece presso la città di *Phoinike*: BOGDANI 2012, pp. 378-387.

insediativa la capacità di attrazione di *Phoinike* non si realizzi nello stesso modo e che le loro diffusione possa corrispondere più direttamente a necessità strategiche.

In definitiva il numero, la collocazione a controllo della viabilità, le potenziali funzioni legata alla gestione degli eserciti, la modernità delle soluzioni architettoniche adottate potrebbero evidenziare per tale tipologia insediativa l'espressione di un intervento coerente del potere centrale che si realizza nell'organizzazione di un sistema organico di difesa e gestione che solo interventi finanziari notevoli, affrontabili nell'ambito dello stato eacide, poteva consentire di progettare ed avviare.

Anche le iscrizioni relative a *peripoloi*, cioè cittadini cui era affidata la difesa dei confini, guidati da un *peripolarchos*, che rappresentava un qualche potere centrale⁶³, provenienti da territori contermini sembrano attestare la presenza di una forma di potere centrale in grado di gestire il funzionamento di tali fortezze.

63 Per un'analisi dettagliata della funzione dei *peripolarchos* e per altri documenti epigrafici provenienti da Acarnania, Epiro, Corfù e Pe-rast, nella baia di Kotor, si veda CABANES 1991, pp. 197-221.



Fig. 11 - Ubicazione di alcuni siti aperti di età ellenistica nella valle del Drino citati nel testo.

Numerosi sono infine nella valle del Drino (fig. 11) i siti aperti⁶⁴ villaggi o insediamenti di più ridotte dimensioni, tra i quali si ricordano a titolo esemplificativo Stegopull, Libohve, Frashtan, aree produttive, come ad Erinidi o Dervican. Fattorie fortificate⁶⁵ finalizzate ad uno sfruttamento intensivo del territorio grazie all'agricoltura ed alla pastorizia con modelli di gestione schiavistico⁶⁶ sembrano quelle individuate sulle aree basso collinari immediatamente a ridosso della pianura in posizione abbastanza arretrata a Labove e Siperme, Dholani e Dervican (Sopoti).

Difficile individuare siti con una specifica funzione santuariale che può essere solo ipotizzata per i siti individuati presso Gorica, Peshkopi e Siperme, Jergucat e Spile.

64 MARZIALI *et alii* 2012; PERNA 2012d, pp. 235-240; PERNA 2016, pp. 203-209.

65 Sul modello insediativo, ampiamente studiato in altre aree del mondo greco, per quanto spesso associato al problema della pirateria, si veda: MORRIS, PAPADOPOULOS 2005, pp. 155-225 e HELLMANN 2010, pp. 149-155 che evidenzia come la funzione militare e difensiva non possa essere considerata esclusiva, ma che le torri venivano utilizzate anche per attività funzionali alla conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

66 Modello di gestione ampiamente diffuso, come evidenziato dalle liste di affrancamento degli schiavi di Butrinto CABANES 2010b.

In alcuni casi, e soprattutto in prossimità di alcuni incroci fondamentali della viabilità, si individua una concentrazione di siti eterogenei per caratteristiche che sembrano evidenziare cluster funzionali formati da insediamento aperto, santuario e necropoli, tra i quali si segnalano quelli tra Peshkopi e Poshtme e Peshkopi e Siperme.

Numerose infine le necropoli e le tombe isolate come a Lekel, Shtepez, Arshi Lengò, Bodrishte, Jergucat, Peshkopi e Poshtme e Libohove.

I siti fino ad oggi individuati sembrano datarsi sostanzialmente a partire dal III sec. a.C., in parallelo probabilmente con la scomparsa quasi totale dei più antichi centri fortificati di IV sec. a.C. collocati nelle aree più protette. Essi tendono ad occupare progressivamente le aree a profilo altimetrico meno complesso, anche se prossime alle pendici delle montagne, oppure gli ultimi versanti delle stesse, vicino alle grandi vie di comunicazione che tendono ad abbassarsi verso la bisettrice di valle che amplia la sua capacità di attrazione.

Tra i siti che occupavano la valle del Drino un ruolo strategico continuava però ad avere ancora dopo l'inizio del III sec. a.C., quello presso Sofratikë posto in un punto centrale del sistema territoriale e in

posizione favorevole per lo sviluppo di un centro di servizio funzionalmente legato alla non lontana Antigonea, che invece pagava la lontananza dai principali percorsi viari⁶⁷, della quale presto erediterà le funzioni di organizzazione e gestione del territorio.

È probabilmente in questa fase dunque che si determina quel ricco quadro insediativo che sembra potersi evincere dal racconto di Polibio prima⁶⁸ e dalle vicende delle più tarde guerre civili nel corso delle quali gli eserciti romani si muovono nel territorio in cerca di vettovagliamenti, narrate da Cesare⁶⁹.

A partire dall'inizio del III sec. a.C. sembra delinearsi dunque in Caonia, e nella valle del Drino in particolare, un nuovo modello insediativo, più complesso di quello precedente basato su villaggi fortificati a carattere pseudourbano, simili ed autonomi. Si tratta di un modello in relazione al quale il paesaggio è l'esito dell'integrazione di diversi componenti e sottosistemi interrelati nell'ambito di politiche coerenti di carattere regionale.

È infatti possibile distinguere un centro egemone di fondazione dinastica, Antigonea, che sembra essere sovraordinato rispetto ad insediamenti pseudourbani minori, eterogenei per caratteristiche urbanistiche, architettoniche e funzioni, quali Melan, Selcke e Lekel, esito forse di processi *bottom up* di natura endogena. Tale modello polegrafico è integrato da eterogenee tipologie insediative diffuse nella pianura e nella mezza montagna come villaggi, fattorie, fattorie fortificate, nuclei demici, tra questi spicca il sito presso Sofratikë che continua forse a svolgere funzioni di servizio, ora forse connesse alla vicina Antigonea. La difesa sembra affidata ad un sistema apparentemente organico e coerente rispetto alla necessità di proteggere gli ingressi nel bacino

del fiume Drino e la viabilità principale, formato da fortezze e torri di avvistamento.

Sembra dunque potersi notare una complessità degli elementi e dei sistemi che compongono il paesaggio antropizzato, nessuno dei quali di per sé sufficiente a definirne in maniera esaustiva le caratteristiche e le interrelazioni di natura sociale, economica, politica, e religiosa in atto, in costante evoluzione nel tempo e in alcuni casi apparentemente in contraddizione fra loro.

Tale quadro si realizza solo successivamente all'avvio della supremazia della dinastia Eacide che, con un processo che potremmo definire centripeto, garanti stabilità politica, investimenti finanziari⁷⁰ e politiche coerenti difficilmente pensabili prima di Alessandro il Molosso, ma che certamente caratterizzarono le politiche di Pirro.

Lo stesso Pompeo Trogo ricorda come gli Epiroti dovessero a Tharyps e Pirro la loro sedentarizzazione realizzata grazie ad una politica, allineata in questo senso con quella di altri regni ellenistici⁷¹.

Se sembra dunque imprescindibile il ruolo del Sovrano nella riorganizzazione del territorio certo però non sappiamo se esso l'abbia progettata e realizzata direttamente o più semplicemente l'avesse sostenuta ed accompagnata creando il contesto adatto nell'ottica di quella *homonoia* che caratterizzava da tempo la politica del regno Molosso⁷².

Tenuto conto da un lato del fatto che nel corso del III sec. a.C. la Caonia mantenne una sua identità rispetto alla Molossia, come evidenziato sia dalla laminetta di Dodona che segnala l'esistenza di un luogo federale, probabilmente a *Phoinike*, sia dalla lista degli ambasciatori di Delfi del 220 a.C.⁷³, che menziona ancora *Phoinike* insieme a Dodona, sia dalla amministrazione congiunta del *koinon* dopo il

67 PERNA 2016. Il rapporto con il fiume e dunque forse con il sito che lungo di esso si era sviluppato, doveva essere di fondamentale importanza per gli Antigonesi se, come proposto da Cabanes, dobbiamo interpretare il culto di Poseidone attestato nella città, proprio in relazione al fiume Drino: CABANES, DRINI, HATZOPOULOUS 2016, pp. 64-65, n. 66.

68 Polyb. 2, 5-6. Per commenti puntuali al passo di Polibio, si vedano HAMMOND 1967, pp. 596-597 e CABANES 1976, pp. 209-212.

69 Caes. BCiv., 3, 16, 1; 3, 34; 3, 42-43. Vedi in particolare per il commento ai passi M. Melfi e J. Piccinini in PERNA, ÇONDI 2012 pp. 48-49, 63-64 ed inoltre si veda Caes. BCiv., 3, 47, 6: *non illis hordeum cumdatur, non legumina recusabant; pecus vero, cuius reisumma erat ex Epirocopia, magno in honore habebant.*

70 L'organizzazione di sistemi fortificati è decisamente costosa (DUCREY 1986, pp. 133-142) e dunque necessita di un forte potere per essere realizzato. Alla fine del III secolo a.C. sembrano tuttavia ancora resistere, soprattutto in comunità meno ricche, forme di finanziamento collettivo più vicine allo spirito della *polis* di periodo classico: CALIÒ 2013, p. 256.

71 Si veda Giustino nella sua Epitome alle *Historiae Philippicae* di Pompeo Trogo: *Iust. Epit.*, 17, 13, 10-13: "*et ut a Pyrrho sedes, sic vita cultior populo a Tharyba statuta*", in generale MEYER 2015 e PASCUAL 2018, in particolare, pp. 50-51.

72 Resa fattiva anche grazie ad un articolato sistema di alleanze MEYER 2015, p. 305.

73 BCH 45, 1921, 1 ff.

232 fra Molossi e Caoni⁷⁴, dall'altro dell'eterogeneità dei casi evidenziati archeologicamente dal punto di vista topografico, urbanistico e funzionale che sono associabili sia a scelte dirette dal potere centrale sia a processi *bottom-up*, è forse più probabile la seconda ipotesi.

La fondazione della capitale dinastica, e la militarizzazione del paesaggio, strutturata intorno al sistema delle fortificazioni integrate in una unica strategia difensiva, sembrano infatti evidenziare come il controllo della dinastia debba essere stato saldo⁷⁵. Di fatto la militarizzazione rese fattiva una strategia che diremmo regale e centripeta con l'effetto di difendere il territorio, ridurre i potenziali conflitti e favorire la gestione e lo sviluppo economico.

Ma le dinamiche di natura centripeta sono solo una parte delle pressioni che modificano il territorio ed esse vanno lette in un'ottica di dialettica ed integrazione tra interventi del sovrano e tradizionale autonomia delle realtà locali che componevano gli *ethne* caoni, secondo processi che potremmo definire centrifughi. Fattori locali sembrano infatti essere parallelamente alla base dei processi di strutturazione in senso pseudourbano di alcuni insediamenti (Melan, Selcka e Lekel) così come dello sviluppo nel territorio di numerosi ed eterogenei siti che ne garantirono la crescita economica.

Le relazioni fra i due livelli individuati sono però complesse e fra di loro integrate. Possiamo ipotizzare infatti che la costruzione delle fattorie fortificate sia promossa da singoli ricchi proprietari terrieri, ma esse sono anche componenti di quella militarizzazione del paesaggio di impronta dinastica. Allo stesso modo il sistema delle fortificazioni organizzate centralmente oltre che a controllare il territorio, era funzionale, oltre che a proteggere le comunità, a salvaguardare e gestire le produzioni agricole e a formare stazioni di controllo all'interno della regione, e per la sua organizzazione e funzionamento si può anche pensare ad un'azione sinergica, promossa centralmente con la collaborazione delle comunità più piccole, come le iscrizioni relative a *peripoloi* ci inducono a pensare.

La stessa formazione del centro egemone di Antigonea potrebbe aver favorito lo sviluppo dei processi

di riorganizzazione del modello insediativo che hanno contribuito alla nascita dello Stato federale⁷⁶. È dunque evidente che i diversi processi identificati, arbitrariamente e forzatamente isolati, non possono realizzarsi che in forma coerente nell'ambito dell'ideologia dell'*homonoia*.

Se la presenza della dinastia Eacide è condizione necessaria per l'avvio dei modelli organizzati di difesa sembra evidente che essi non abbiano perso ragione di esistere quando, dopo la metà del III sec. a.C., i numerosi eventi bellici che, riguardando il territorio⁷⁷, ne rendevano necessaria una efficiente organizzazione militare. Risulta così scorretto riferire solo alla presenza dinastica l'attuazione, anche tenuto conto del fatto che dopo il 232 a.C., Caonia e Molossia nell'ambito di una sostanziale parità di ruoli e di relativa stabilità sembrano caratterizzate da contesti geografici e dinamiche politiche e sociali ben distinte e autonome⁷⁸ e da un contesto di sostanziale disgregazione come ricorda Pausania (4.35.3-6): "quando gli Epiroti furono liberati dai loro re il popolo rifiutò ogni controllo e disdegnò di ascoltare i loro magistrati; ed ecco che gli Illiri ... li sottomisero".

È evidente dunque per lungo tempo, come documentano archeologicamente i casi di *Phoinike*⁷⁹ prima e Orikum poi⁸⁰ ed anche dopo l'arrivo dei Romani la necessità di organizzare e mantenere un sistema di difesa che teneva conto del sistema viario e dei collegamenti a carattere regionale ed extraregionale⁸¹. Non a caso tra le iscrizioni relative a *peripoloi*, se ne segnala una in particolare, datata tra III e II sec. a.C., che proviene dalla fortezza di Matohasanaj, al confine nord della Caonia, nel territorio degli Amantini⁸² che evidenzia il ruolo di queste fortezze per un lungo periodo, che arriva sostanzialmente fino alla fine del II sec. a.C.

76 È già stato evidenziato come la gerarchizzazione poleografica rispetto a modelli di insediamento meno strutturati sia un passaggio fondamentale per la nascita di uno stato federale LASAGNI 2018, pp. 165-171.

77 Si veda una sintesi in MELFI, PICCININI 2012a.

78 CABANES 1999; DAVIES 2000; MEYER 2015.

79 Che vede la ristrutturazione in forme monumentali delle sue fortificazioni tra la fine del III e la metà del II sec. a.C. GIORGI, LEPORE 2020.

80 Datate alla fine del II sc. a.C.: SHPUZA *et alii* 2018, pp. 512-513.

81 Vedi CABANES 2022.

82 JAUPAJ 2017; CEKA, CEKA 2017.

74 Si veda anche MEYER 2013, pp. 104-113.

75 CABANES 2012.

Conclusioni

Se nella valle del Drino il progressivo aumento dei dati archeologici a disposizione grazie alla prosecuzione delle indagini a carattere territoriale e delle ricerche topografiche e stratigrafiche nei diversi siti ci consente di proporre un modello di organizzazione del territorio tra la fine del V ed il III sec. a.C., non siamo al momento in grado di dire ad esempio quante comunità fossero stanziati nella valle, Quasi certamente Antigonea era il centro amministrativo di una comunità locale, ma l'esistenza di un "koinon degli Antigonesi" non è comprovata da alcuna fonte⁸³ e con ogni probabilità il centro non raggiunse mai una completa indipendenza sul modello delle *poleis*⁸⁴. Ugualmente privo di possibilità di controllo è l'ipotesi che Gjirrokaster fosse l'antico centro amministrativo della comunità degli Argjyrinoi⁸⁵. Ancora più difficile è dunque capire quali villaggi, centri fortificati o pseudourbani fossero i loro centri amministrativi ed è solo dunque una ipotesi di lavoro quella che, a partire dai confronti con i territori Epiroti della Tesprozia⁸⁶ e della Molossia⁸⁷, fa corrispondere ad ognuno dei principali centri della valle del Drino il punto di riferimento di una comunità locale.

L'analisi del contesto storico-archeologico sembra dunque documentare da un lato l'organizzazione del centro urbano di Antigonea che per alcuni aspetti si allinea a modelli vicini a quelli di tipo poleico con funzione di organizzazione del territorio, ma il persistere di dinamiche locali opposte, legate ad un popolamento diffuso che connota la

tradizione locale, sembrano indiziare per il centro egemone una debolezza politica rispetto ai modelli più consueti di funzionamento della *polis* dominante, già più evidenti nella vicina *Phoinike*.

Per comprendere la realtà e le trasformazioni bisogna dunque uscire dalle categorie rigide ed estreme di *polis* ed *ethnos*⁸⁸ accogliendo un modello nell'ambito del quale la città egemone non è più il polo centrale, aggregatore e di coordinamento del sistema sociale, economico, politico, e religioso, secondo una visione tradizionale della *polis*, ma è parte di un sistema più ampio e complesso. Nell'ambito di tale modello le comunità locali assumono uno spazio ed un ruolo più significativo in funzione della organizzazione del territorio, fatta di connessioni economiche, strade, fortificazioni, abitati sparsi e luoghi comunitari, radicato nella tradizione storica ed allo stesso tempo in dialogo con le politiche messe in atto da parte del potere centrale. Si tratta dunque di un processo che programmaticamente ed ideologicamente attenua le differenze tra il mondo dell'*ethnos* e quello della *polis*⁸⁹ realizzando all'interno dello Stato Eacide una forma particolare di quella dimensione fluida del rapporto fra costituenti locali e forma di governo unitario che sarà caratteristica degli stati federali, nell'ambito della quale la dimensione etnica è il collante che tiene insieme il sistema di relazioni⁹⁰.

Allo stesso tempo la fondazione della città egemone, rafforzando il processo di formazione dell'identità tribale, offre un significativo supporto alla costruzione del concetto di *ethnos* epirota⁹¹ che sarà

83 Per quanto sappiamo avesse sviluppato un sistema sociale parzialmente forse imperniato sul modello delle città greche CABANES 1976, p. 512; CABANES 1997b, p. 92; CORVISIER 1993, p. 88; CABANES, DRINI, HATZOPOULOS 2016, pp. 59-60.

84 Ipotesi avanzata in BUDINA 1993, p. 113; si rimanda anche al commento di P. Cabanes all'intervento di Budina a p. 122 nella stessa sede.

85 Citata da Stefano di Bisanzio; KOMATA 1988, p. 172.

86 Per quanto riguarda la Tesprozia ad un sistema gerarchizzato di insediamenti si è voluto associare un'organizzazione tribale che vede per ognuno di questi una tribù: RIGINOS *et alii* 2018.

87 Siamo a conoscenza per la Molossia, allo scorcio del III sec. a.C., sia della presenza di magistrati locali (*prostates*) a capo di piccole comunità subtribali legate al territorio, sia di un'epigrafe, databile alla fine del III sec. a.C., che ricorda un trattato di amicizia tra *Aterargoi* e *Pergamioi*, tribù facenti entrambe parte del *koinon* dei Molossi: CABANES 1976, pp. 379 ss.; CABANES 1997c, pp. 99-100; ÇONDI 2007, p. 149; MEYER 2015, pp. 302-316. È stato anche ipotizzato, si veda PLIAKOU 2010, pp. 642-643, che il ruolo di centri egemoni a partire dal III sec. a.C. sia assunto dai centri fortificati.

88 Pensati come due modi diversi di interagire con il territorio: il primo fortemente centralizzato, basato sull'identità etnica della comunità, e l'*ethnos*, che in linea del tutto generale fa topograficamente riferimento ad un sistema sparso, legato alla pastorizia e ad una dimensione che sarà politicamente di natura federale. Sull'utilità ed i limiti di tale generalizzazione si veda; BECK, FUNKE 2015, pp. 12-17; LASAGNI 2011, pp. 151-159 e VLASSOPOULOS 2017 critico rispetto all'idea di una dicotomia tra *polis* e sistema di villaggi che domina il mondo degli *ethne*. 89 Per tali fenomeni che caratterizzano le realtà locali si veda LASAGNI 2011, pp. 180-184. Con particolare riferimento all'organizzazione del potere in Grecia e sul ruolo della *polis* che non può essere assunta come prioritaria categoria analitica si veda anche VLASSOPOULOS 2017, pp. 153-166.

90 BECK, FUNKE 2015, pp. 17-23, che ricorda anche come i luoghi della politica nei sistemi federali tendono a moltiplicarsi evitando di privilegiare un centro egemone.

91 MEYER 2015, p. 311 insieme ai nuovi significati al santuario di Dodona (che sembra acquistare nuove capacità di gestione dell'amministrazione federale dopo la costruzione del *bouleuterion* e del teatro), o alla individuazione di una discendenza mitica o alla capacità di concedere onori pubblici.

alla base del successivo *koinon* alla fine del III sec. a.C.⁹²

Se gli studi del CPC hanno già contribuito ad articolare il concetto di *polis*, introducendo quello di *city state culture* e quello di *dependent polis*, nella valle del Drino ed in Caonia più in generale, sembra di trovarsi in un contesto nel quale la dimensione del rapporto tra *polis* e territorio si afferma in forma decisamente originale⁹³.

Numerose sono infatti nelle fonti gli elementi che possono essere interpretati solo rifuggendo dalle normali categorie interpretative, ma analizzando la società caone a partire dalla dimensione fluida del rapporto realtà locali e forme di governo unitario. Verso questa direzione ci induce anche sia la considerazione che esso faciliterebbe l'interpretazione della già citata lamina oracolare proveniente da Dodona, che farebbe dunque riferimento ad un'entità che si definisce *ἡ πόλις ἅ τῶν Χαόνων* nella quale l'espressione si riferirebbe dunque alla comunità caone che era aggregata attorno ad un centro a carattere urbano (un luogo federale o un santuario) forse *Phoinike*⁹⁴, e che di fatto corrisponde allo Stato Caone, sia che esso potrebbe spiegare il fatto che nella lista dei *theorodoi* di Epidauro la Caonia è citata con il nome geografico, come avviene per le *polis*, e non, come Molossi e Tesprozi, con l'etnico, segno forse di un più forte potere centrale di tipo etnico in Tesprozia e Molossia,

A tal proposito, come sopra evidenziato, già in età tardoantica la Caonia sembrava divisa in due aree poleograficamente ben distinte, tra un bacino del Bistrica che ben presto si struttura intorno a *Phoinike* ed una valle del Drino maggiormente policentrica.

A partire dall'inizio del III sec. a.C., il sistema territoriale era invece imperniato sui due poli urbani e sui rispettivi territori di Antigonea e *Phoinike* che

a partire dal III sec. a.C. in conseguenza anche di processi di crescita economica e di strutturazione delle élites⁹⁵, sarà oggetto di un rapido processo di trasformazione adeguando la sua panoplia urbana a quelle di una città greca⁹⁶.

Il confronto fra il territorio della valle del Drino e quello di *Phoinike* risulta però particolarmente interessante in quanto il modello insediativo in questa fase sembra del tutto simile nelle sue linee generali, formato da fortificazioni a controllo dei confini e da un articolato sistema di insediamenti rurali, tra i quali alcuni, a carattere anche fortificato, dislocati sulle pendici collinari più vicine alla pianura⁹⁷.

La differenza però, in ragione della minor frequenza di centri pseudourbani e della stessa continuità nel II sec. a.C., di *Phoinike*, è nel modello di gestione del territorio più verticistico con un ruolo più significativo e maggiore capacità di controllo del centro egemone⁹⁸.

Il caso caone sembra dunque imporre necessariamente una lettura non rigida del concetto di "tribal *poleis*", nell'ambito della quale i rapporti tra centro urbano egemone e realtà locali vanno di volta in volta definendosi in forme originali. Sembra dunque evidente che la diversa declinazione del modello sia legata a quella storica differenza tra una valle del Drino policentrica ed il bacino del Bistrica con un forte centro egemone, a dimostrazione ancora della capacità del modello della *polis* in età ellenistica di adattarsi a contesti storici e topografici completamente diversi rispetto a quelli in cui nacque⁹⁹.

92 BECK, FUNKE 2015, pp. 22-23.

93 LASAGNI 2018, in particolare p. 173; BECK, FUNKE 2015, pp. 17-24; VLASSOPOULOS 2017, pp. 166-194. Sul tema si veda anche FUNKE 2009.

94 DAUBNER 2018, pp. 134-137; CABANES 2007, p. 233, che ne evidenzia la dimensione politica e la non certa identificazione con il centro di *Phoinike*. Una più recente ipotesi riferirebbe invece a Butrinto il tempio di Athena *Poliás* citato nella lamina di Dodona: HERNANDEZ 2017, pp. 242-243. Per l'identificazione con *Phoinike* in particolare si veda FUNKE, MOUSTAKIS, HOCHSCHULZ 2004, p. 339.

95 DE MARIA *et alii* 2011, pp. 96-99; GJONGEJAJ 2002, p. 134. Significativa da questo punto di vista è la mancanza della presenza diffusa della monetazione romana fino almeno all'avvio dell'Impero, PAPANAGEORGIADOU-BANIS 1999, pp. 115-118.

96 Si veda da ultimo la sintesi generale in GJONGEJAJ, LEPORE 2017 che riporta a cavallo della metà del III sec. a.C. tale processo di riorganizzazione urbana. Più recentemente, nel corso ad esempio del webinar "L'Epiro e l'Iliria meridionale: scavi e ricerche recenti" i colleghi dell'Università di Bologna sembrano voler ribassare tale datazione di ca. 30 anni.

97 Vedi *supra*.

98 Per la quale si è parlato di modello di città/*polis* in senso greco: BOGDANI, GIORGI 2011, GIORGI 2012, pp. 105-110 e BOGDANI 2012, pp. 384-385. Non si può non rilevare che nella lista dei *theorodokoi* di Delfi del 220 a.C. (BCH 45, 1921, 1 ff) compaia, accanto a Dodona, solo *Phoinike* e non Antigonea, segno di una dimensione meno evidente del ruolo della città della valle del Drino in relazione alla gestione del territorio per la quale era sufficiente essere rappresentata da Dodona o dalla stessa *Phoinike*.

99 Vedi i numerosi contributi in ZIMMERMANN, ALBRECHT 2015, oltre a FUNKE 2018, pp. 109-130.

Bibliografia

BAÇE 1972 = A. BAÇE, *Vështrim mbi Qendrat e banuara antike dhe mesjetare në luginën e Drinosit (Gjirokastrë)*; *Aperçu sur les agglomérations antiques et du Moyen Âge de la vallée du Drinos*, in *Monumentet* 4, 1972, pp. 103-139.

BAÇE 1979 = A. BAÇE, *Vështrim mbi arkitekturën e fortifikimeve antike në vendin tone*; *Aperçu sur l'architecture des fortifications antiques dans notre pays*, in *Monumentet* 17, 1979, pp. 5-45.

BECK, FUNKE 2015 = H. BECK, P. FUNKE, *An Introduction*, in H. BECK, P. FUNKE (edd.), *Federalism in Greek Antiquity*, Cambridge 2015, pp. 1-29.

BETTALLI 1990 = M. BETTALLI, *Enea Tattico. La difesa di una città assediata (Poliorketika)*, *Studi e testi di storia antica*, 2, Pisa 1990.

BISPHAM 2007 = E. BISPHAM, *The Samnites*, in G. JOLYON BRADLEY, E. ISAYEV, C. RIVA (edd.), *Ancient Italy: Regions without boundaries*, Exeter 2007, pp. 179-223.

BOGDANI 2012 = J. BOGDANI, *Genesi urbana ed organizzazione del territorio nella Caonia di età classica ed ellenistica*, in GIORGI, BOGDANI 2012, pp. 355-395.

BOGDANI 2020 = J. BOGDANI, *Fortifications in Chaonia, Epirus. Some remarks on function and masonry styles*, in CALIÒ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020, pp. 151-174.

BOGDANI, GIORGI 2011 = J. BOGDANI, E. GIORGI, *L'insediamento di Matomara*, in S. DE MARIA, S. GJONGEÇAJ (edd.), *Phoinike V*, Bologna 2011, pp. 105-116.

BRADLEY 2000 = G.J. BRADLEY, *States, cities, and tribes in central Italy*, in E. HERRING, K. LOMAS (edd.), *The Emergence of State Identities in Italy*, London 2000, pp. 109-129.

BUDINA 1972 = D. BUDINA, *Antigonée*, in *Iliria* 2, 1972, pp. 269-378.

BUDINA 1993 = D. BUDINA, *Antigonéa d'Épire et son système urbain*, in P. CABANES (ed.), *L'Illyrie méridionale et L'Épire dans l'antiquité II*, Actes du II^e colloque international de Clermont-Ferrand, Clermont-Ferrand 25-27 octobre 1990, Paris 1993, pp. 111-122.

CABANES 1976 = P. CABANES, *L'Épire de la mort de Pyrrhos à la conquête romaine (272-167 av J.C.)*, Paris 1976.

CABANES 1991 = P. CABANES, *Recherches épigraphiques en Albanie: péripolarques et periploi en Grèce du Nord-Ouest et en Illyrie à la période hellénistique*, in *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 135^e année, 1-1991, pp. 197-221.

CABANES 1992 = P. CABANES, *La montagne lie de vie et de rencontre en Épire et in Illyrie méridionale dans l'antiquité*, in G. FABRE (ed.), *La Montagne dans l'antiquité*, Pau 1992, pp. 69-82.

CABANES 1997a = P. CABANES, *Social and Economic history of Epirus*, in M.B. SAKELLARIOU (ed.), *Epirus. 4000 years of Greek history and civilization*, Athens 1997, pp. 89-91.

CABANES 1997b = P. CABANES, *The Growth of the city*, in M.B. SAKELLARIOU (ed.), *Epirus. 4000 years of Greek history and civilization*, Athens 1997, pp. 91-93.

CABANES 1997c = P. CABANES, *Remarques sur la géographie historique des villes épirotes et sur la notion politique d'Épire dans l'antiquité*, in *Mélanges Hammond*, Actes du colloque de Pentalofos, 3-4 mai 1993, *Makedonika*, suppl. 5, Thessalonique 1997, pp. 95-104.

CABANES 1999 = P. CABANES, *Etats fédéraux et koina en Grèce du Nord et en Illyrie méridionale*, in P. CABANES (ed.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité III*. Actes du III^e colloque international de Chantilly, Chantilly, 16-19 octobre 1997, Paris 1999, pp. 373-382.

CABANES 2003 = P. CABANES, *L'Épire et le royaume des Molosses à l'époque d'Alexandre le Molosse*, in *Alessandro il Molosso e i "condottieri" in Magna Grecia*, Atti dei Convegni di Studio sulla Magna Grecia, 43, Taranto 2003, pp. 11-45.

CABANES 2007 = P. CABANES, *Les Chaones et l'Épire, de l'indépendance à l'association (Ve-IIe siècles avant J.-C.)*, in S. DE MARIA, S. GJONGEÇAJ (edd.), *Phoinike IV*, Bologna 2007, pp. 227-238.

CABANES 2010a = P. CABANES, *La structure familiale dans le cadre social et économique del l'Épire antique*, in C. ANTONETTI (ed.), *Lo spazio ionico e le*

comunità della Grecia nord-occidentale Territorio, società, istituzioni, Atti del Convegno Internazionale, Verona, 7-9 gennaio 2010, Pisa 2010, pp. 301-326.

CABANES 2010b = P. CABANES, *Institutions politiques et développement urbain (IVe-IIIes. avant J.-C.): réflexions historiques à partir de l'Épire*, in C. ANTONETTI (ed.), *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale Territorio, società, istituzioni*, Atti del Convegno Internazionale, Verona, 7-9 gennaio 2010, Pisa 2010, pp. 117-140.

CABANES 2012 = P. CABANES, *L'Organisation des collectivités (ethnos ou koinon) en Épire et dans la Haute-Macédoine à l'époque hellénistique (IIIe-IIe siècles avant J.-C.)*, in G. DE MARINIS, G.M. FABRINI, G. PACI, R. PERNA, M. SILVESTRINI (edd.), *I Processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, Oxford 2012, pp. 47-58.

CABANES 2022 = P. CABANES, *Les effets de l'arrivée des Romains en épire et Illyre Méridionale (IIIe – Ier siècles avant J.-C.)*, in R. PERNA, R. CARMENATI, M. GIULIODORI (edd.), *Roma ed il mondo adriatico. Dalla ricerca archeologica alla pianificazione del territorio III*, Atti del Convegno Internazionale, Macerata, 18-20 maggio 2017, Roma 2022, pp. 875-886.

CABANES, DRINI 2007 = P. CABANES, F. DRINI, *Corpus des inscriptions grecques d'Illyrie méridionale et d'Épire 2, Inscriptions de Buthrotos*, Athènes 2007.

CABANES et alii 2008 = P. CABANES, A. BAÇE, N. CEKA, M. KORKUTI, *Carte archeologique de l'Albanie*, Tirana 2008.

CABANES, DRINI 2014 = P. CABANES, F. DRINI, *Bilan de la recherche en épigraphie grecque en Albanie*, in L. PËRZHITA, I. GJIPALI, G. HOXHA, B. MUKA (edd.), *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies: 65th anniversary of Albanian archaeology*, Tirana 21-22 novembre 2013, Tiranë 2014, pp. 303-310.

CABANES, DRINI, HATZOPOULOUS 2016 = P. CABANES, F. DRINI, M. HATZOPOULOUS, *Corpus des inscriptions grecques d'Illyrie méridionale et d'Épire 3. Inscriptions d'Albanie (en dehors des sites d'Épidamne-Dyrrhachion, Apollonia et Buthrotôs)*, Athènes 2016.

CALIÒ 2013 = L.M. CALIÒ, *L'arte della guerra e la nascita della città occidentale*, in G. BARTOLONI,

L.M. MICHETTI (edd.), *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*, Atti del Convegno internazionale, Roma 2013, pp. 247-265.

CALIÒ 2017 = L.M. CALIÒ, *L'architettura fortificata in occidente tra la Sicilia e l'Épire*, in L.M. CALIÒ, J. DES COURTILS, *L'architettura greca in occidente nel III secolo a.C.*, Atti del Convegno internazionale, Napoli 21-22 maggio 2015, Roma 2017, pp. 369-384.

CALIÒ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020 = L.M. CALIÒ, G.M. GEROGIANNIS, M. KOPSACHEILI (edd.), *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale/ Fortifications and Societies in the Western Mediterranean*, Atti del Convegno di Archeologia, organizzato dall'Università di Catania, dal Politecnico di Bari e dalla University of Manchester, II, Catania-Siracusa 14-16 febbraio 2019, Roma 2020.

CEKA 2010 = N. CEKA, *Les fortifications dans les villes d'Illyrie méridionale et d'Épire*, in J.-L. LAMBOLEY, M.P. CASTIGLIONI (edd.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité*, Actes du V^e colloque international de Grenoble, Grenoble 10-12 octobre 2008, Paris 2010, pp. 649-662.

CEKA, CEKA 2017 = N. CEKA, O. CEKA. *A peripolarchos inscription from the fortress of Matohasanaj*, in L. PËRZHITA, I. GJIPALI, G. HOXHA, B. MUKA (edd.), *New archaeological discoveries in the Albania nregions: proceedings of the international conference*, Tirana 30-31 January 2017, Tiranë 2017, pp. 489-508.

CICCARELLI et alii 2018 = E. CICCARELLI, S. CINGOLANI, D. ÇONDI, M. MELFI, R. PERNA, J. PICCININI, D. SFORZINI, *Hadrianopolis prima di Hadrianopolis. Lo scavo dell'Edificio termale: nuovi dati dalle recenti ricerche*, in J.-L. LAMBOLEY, L. PERZHITA, A. SKENDERAJ (edd.), *VI^e Colloque international sur l'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité*, Tirane 20-24/05/2015, Paris 2018, pp. 597-604.

ÇIPA 2020 = K. ÇIPA, *The fortified settlement of Borshi and its role in Chaonia fortification system in* CALIÒ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020, pp. 315-336.

ÇONDI 2007 = D. ÇONDI, *Il sito fortificato di Malçani ed il Koinòn dei Caoni*, in S. DE MARIA, S. GJONGEÇAJ (edd.), *Phoinike IV*, Bologna 2007, pp. 149-156.

ÇONDI 2017 = D. ÇONDI *The Antigonea koinon of Chaonians: the administrative organization of its territory in Antiquity*, L. PËRZHITA, I. GJIPALI, G. HOXHA, B. MUKA (edd.), *New archaeological discoveries in the Albania nregions: proceedings of the international conference*, Tirana 30-31 January 2017, Tiranë 2017, pp. 337-352.

CONSOLO LANGHER 1993 = S.N. CONSOLO LANGHER, *Macedonia e Sicilia nell'età dei diadochi e di Agatocle. Linee della politica occidentale di Cassandro, Tolomeo, Demetrio*, in M. ANDRONIKOS (ed.), *Ancient Macedonia*, Fifth International Symposium, I, Thessaloniki, October 10-15, 1989, Thessaloniki 1993, pp. 354-372.

CORVISIER 1993 = J.-N. CORVISIER, *Quelques remarques sur la mise en place de l'urbanisation en Illyrie du Sud et en Epire*, in P. CABANES (ed.), *L'Illyrie méridionale et L'Epire dans l'antiquité II*, Actes du II^e colloque international de Clermont-Ferrand, Clermont-Ferrand 25-27 octobre 1990, Paris 1993, pp. 85-89.

CROSS 1932 = G.N. CROSS, *Epirus. A study in Greek constitutional development*, Cambridge 1932.

CRUZ CARDETE 2019 = M. CRUZ CARDETE, *Long and short-distance transhumance in ancient Greece: the case of Arcadia*, in *OxfJA* 38.1, 2019, pp. 105-121.

DAUBNER 2018 = F. DAUBNER, *Peer polity interaction in hellenistic Norther Greece*, in H. BÖRM, N. LURAGHI (edd.), *The Polis in the Hellenistic World*, Göttingen 2018, pp. 131-157.

DAUSSE 2007 = M.-P. DAUSSE, *Les Villes Molosses*, in M.-P. DAUSSE (ed.) *Epire, Illyrie, Macedoine...: melanges offerts au professeur Pierre Cabanes*, Clermont Ferrand 2007, pp. 197-233.

DAUSSE 2020 = M.-P. DAUSSE, *L'organisation de la haute vallée du Thyamis: la « porte d'entrée » de la Molossie ?*, in CALIÒ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020, pp. 337-352.

DAVIES 2000 = J.K. DAVIES, *A Wholly Non-Aristotelian Universe: The Molossians as Ethnos, State, and Monarchy*, in R. BROCK, S. HODKINSON (edd.), *Alternatives to Athens, Varieties of Political Organization and Community in Ancient Greece*, Oxford 2000, pp. 234-258.

DE MARIA et alii 2011 = S. DE MARIA, G. LEPORE, B. MUKA, F. TAVERNI, *La necropoli meridionale*, in S. DE MARIA, S. GJONGECAJ (edd.), *Phoinike V*, Bologna 2011, pp. 63-104.

DE POLIGNAC 1999 = F. DE POLIGNAC, *Repenser la « cité »: Rituels et Société en Grèce archaïque*, in M.H. HANSEN, K. RAFFLAUB (edd.), *Studies in Ancient Greek Polis*, Stuttgart 1999, pp. 7-20.

DE SENSI 2011 = G. DE SENSI, *Magna Grecia, Epiro e Sicilia fra IV e III secolo a.C.: spinte egemoniche a confronto, sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*, Pisa 2011.

DOMÌNGUEZ 2018 = J.A. DOMÌNGUEZ, *New Development and Tradition in Epirus, Politics, territory and identity in ancient Epirus*, in J.A. DOMÌNGUEZ (ed.), *Politics, territory and identity in ancient Epirus*, Pisa 2018, pp. 1-42.

DUCREY 1986 = P. DUCREY, *Les fortifications grecques: rôle, fonction, efficacité*, in P. LERICHE, H. TRÉZINY (edd.), *La fortification dans l'histoire du monde grec*, Actes du colloque international de Valbonne (décembre 1982), Paris 1986, pp. 133-142.

ÉVANGÉLIDIS 1952 = D. ÉVANGÉLIDIS, *Scavi di Dodona*, in PAAH, 1952, pp. 279-306.

FORSÈN 2011 = B. FORSÈN, *The Emerging Settlement Patterns of the Kokytos Valley*, in B. FORSÈN, E. TIKKALA (edd.), *Thesprotia Expedition II: Environment and Settlement Patterns*, Helsinki 2011, pp. 1-37.

FUNKE 2009 = P. FUNKE, *Concilio Epirotarum habitato – Überlegungen zum Problem von Polyzentrismus und Zentralorten im antiken Epirus*, in B. FORSÈN (ed.) *Thesprotia Expedition I. Towards a Regional History*, Helsinki 2009, pp. 97-112.

FUNKE 2010 = P. FUNKE, *Nordwestgriechenland: Im Schatten der antiken griechischen Staatenwelt? Einige einführende Überlegungen*, in C. ANTONETTI (ed.), *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale Territorio, società, istituzioni*, Atti del Convegno Internazionale, Verona, 7-9 gennaio 2010, Pisa 2010, pp. 3-10.

FUNKE 2018 = P. FUNKE, *Poleis and Koina: Reshaping the World of the Greek States in Hellenistic times*, in H. BÖRM, N. LURAGHI (edd.), *The Polis in the Hellenistic World*, Göttingen 2018, pp. 109-130.

- FUNKE, MOUSTAKIS, HOCHSCHULZ 2004 = F. PETER, N. MOUSTAKIS, B. HOCHSCHULZ, *Epeiros*, in M.H. HANSEN, T.H. NIELSEN (edd.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004, pp. 338-350.
- GAMBERINI 2016 = A. GAMBERINI *Ceramiche fini ellenistiche da Phoinike. Forme, produzioni, commerci*, Bologna 2016.
- GARLAN 1968 = Y. GARLAN, *Fortifications et histoire grecque*, in J.-P. VERNANT (ed.), *Problèmes de la guerre en Grèce ancienne*, Paris 1968, pp. 245-260.
- GARLAN 1974 = Y. GARLAN, *Recherches de poliorcétique grecque* (Bibliothèques de l'École française d'Athènes et de Rome, 223), Paris 1974.
- GEROGIANNIS 2020 = G.M. GEROGIANNIS, *La difesa del territorio: il sistema di fortificazioni lungo l'alta e media valle del Louros (Epiro) in età ellenistica*, in CALIÒ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020, pp. 353-390.
- GIORGI 2012 = E. GIORGI, *Il territorio di Phoinike*, in GIORGI, BOGDANI 2012, pp. 291-344.
- GIORGI, BOGDANI 2012 = E. GIORGI, J. BOGDANI, *Il territorio di Phoinike in Caonia. Archeologia del paesaggio in Albania meridionale*, Bologna 2012.
- GIORGI, LEPORE, 2020 = E. GIORGI, G. LEPORE, *Comparing Phoinike and Butrint. Some remarks on the walls of two cities in Northern Epirus*, in CALIÒ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020, pp. 267-298.
- GJONGECAJ 2002 = S. GJONGECAJ, *Dati numismatici da Phoinike*, in S. DE MARIA, S. GJONGECAJ (edd.), *Phoinike I*, Bologna 2002, pp. 133-139.
- GJONGECAJ 2010a = S. GJONGECAJ, *La circulation monétaire en Chaonie*, in J.-L. LAMBOLEY, M.P. CASTIGLIONI (edd.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité*, Actes du V^e colloque international de Grenoble, Grenoble 10-12 octobre 2008, Paris 2010, pp. 133-142.
- GJONGECAJ 2010b = S. GJONGECAJ, *Të dhënat numizmatike nga Iliria e jugut dhe Epiri i veriut në shekujt v-i p.e.s.*, in *Iliria* 34, 2009-2010, pp. 29-60.
- GJONGECAJ 2012 = S. GJONGECAJ, *Le monete*, in PERNA, ÇONDI 2012, pp. 214-217.
- GJONGECAJ 2013 = S. GJONGECAJ, *Le monnaies des Chaones*, in K. LIAMPI, C. PAPAEVANGELOU-GENAKOS, K. ZACHOS, A. DOUSOGLI, A. IAKOVIDOU (edd.), *Proceedings of the 1st International Conference Numismatic History and Economy in Epirus during Antiquity*, University of Ioannina, October 3rd – 7th 2007, Athens 2013, pp. 9-17.
- GJONGECAJ 2018 = S. GJONGECAJ, *Guerre et théaurisation en Illyrie du sud et en Épire du ve au ier siècle av. J.-C.*, in J.-L. LAMBOLEY, L. PERZHITA, A. SKENDERAJ (edd.), *VI^e Colloque international sur l'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité*, Tirane 20-24/05/2015, Paris 2018, pp. 183-190.
- GJONGECAJ, LEPORE 2017 = S. GJONGECAJ, G. LEPORE, *Scavi recenti nella città di Phoinike*, in L. PËRZHITA, I. GJIPALI, G. HOXHA, B. MUKA (edd.), *New archaeological discoveries in the Albania nregions: proceedings of the international conference*, Tirana 30-31 January 2017, Tiranë 2017, pp. 309-328.
- GUALTIERI 2009 = M. GUALTIERI, *Conclusioni*, in M. OSANNA (ed.), *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico tra IV e III sec. a.C.*, Venosa 2009, pp. 522-526.
- HAMMOND 1967 = N.G.L. HAMMOND, *Epirus: The Geography of the Ancient remains, the history and the topography of Epirus and adjacent areas*, Oxford 1967.
- HERMAN 1995 = H.M. HERMAN, *Kome. A Study in How the Greeks Designated and Classified Settlements which were not Poleis*, in *CPC Papers* 2, 1995, pp. 45-81.
- HELLMAN 2010 = M.-C. HELLMAN, *L'architecture grecque III. Habitat, urbanisme et fortification*, Paris 2010.
- HERNANDEZ 2017 = D. HERNANDEZ, *Bouthrotos (Butrint) in the archaic and classical periods*, in *Hesperia* 86, 2017, pp. 205-271.
- HORDE, PURCELL 2000 = P. HORDE, N. PURCELL, *The Corrupting Sea: A Study of Mediterranean History*, Oxford 2000.
- JAUPAJ 2017 = L. JAUPAJ, *Les inscriptions grecques d'Amantia et Matohasanaj: quelques réflexions*, in L. PËRZHITA, I. GJIPALI, G. HOXHA, B. MUKA (edd.), *New archaeological discoveries in the Albania nregions: proceedings of the international conference*, Tirana 30-31 January 2017, Tiranë 2017, pp. 443-453.

- KOMATA 1988 = D. KOMATA, *Gjurme te antikitetit ilir dhe te mesjetes ne kalane e Girokastres (Vestiges de l'Antiquité illyrienne et du moyen âge dans la forteresse de Gjirokastra)*, in *Iliria* 18, 1988/2, pp. 165-176.
- LARSEN, OTTESEN 1968 = J. LARSEN, A. OTTESEN, *Greek federal states. Their institutions and history*, Oxford 1968.
- LASAGNI 2011 = C. LASAGNI, *Il concetto di realtà locale nel mondo greco. Uno studio introduttivo nel confronto tra poleis e stati federali*, Roma 2011.
- LASAGNI 2018 = C. LASAGNI, *Tribal "poleis" in Northwestern Greece*, in S. MONTEL, A. POLLINI (edd.), *La question de l'espace au IV^e siècle avant J.-C. dans les mondes grec et étrusco-italique : continuités, ruptures, reprises*, Besançon 2018, pp. 159-188.
- LAWRENCE 1979 = A.W. LAWRENCE, *Greek aims in fortification*, Oxford 1979.
- LAZARI, KANTA-KITZOU 2010 = K. LAZARI, E. KANTA-KITZOU, *Thesprotia during the Late Classic and Hellenistic Periods. The Formation and Evolution of the Cities*, in C. ANTONETTI (ed.), *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale Territorio, società, istituzioni*, Atti del Convegno Internazionale, Verona, 7-9 gennaio 2010, Pisa 2010, pp. 35-60.
- LEPORE, MUKA 2018 = G. LEPORE, B. MUKA, *La necropoli meridionale di Phoinike*, Bologna 2018.
- LHÔTE 2006 = É. LHÔTE, *Les lamelles oraculaires de Dodone*, Genève 2006.
- MARZIALI 2012a = A. MARZIALI, *Lekel*, in PERNA, ÇONDI 2012, pp. 79-81.
- MARZIALI 2012b = A. MARZIALI, *La viabilità in età antica nella valle del Drino*, in PERNA, ÇONDI 2012, pp. 137-145.
- MARZIALI et alii 2012 = A. MARZIALI, R. PERNA, V. QIRJAQI, M. TADOLTI, *La valle del Drino in età ellenistica*, in PERNA, ÇONDI 2012, pp. 67-102.
- MATIJAŠIĆ 2015 = I. MATIJAŠIĆ, *Geografia del mondo illirico tra V e IV secolo a.C.*, in Y. MARION, F. TASSAUX (edd.), *AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VI^e s. a.C. au VIII^e s. p.C.*, Actes du colloque international de Rome, Roma 4-6 novembre 2013, Bordeaux 2015, pp. 131-148.
- McNICOLL 1986 = A. McNICOLL, *Development in Techniques of Siegecraft and Fortifications in the Greek World ca. 400-100 B.C.*, in P. LERICHE, H. TRÉZINY (edd.), *La fortification dans l'histoire du monde grec*, Actes du colloque international de Valbonne (décembre 1982), Paris 1986, pp. 305-313.
- McNICOLL 1997 = A. McNICOLL, *Hellenistic Fortifications from the Aegean to the Euphrates*, Oxford 1997.
- MELFI, PICCININI 2012a = M. MELFI, J. PICCININI, *Geografia storica del territorio di Hadrianopolis nella valle del Drino (V sec. a.C.-44 a.C.)*, in PERNA, ÇONDI 2012, pp. 37-50.
- MELFI, PICCININI 2012b = M. MELFI, J. PICCININI, *Le fonti*, in PERNA, ÇONDI 2012, pp. 51-65.
- MEYER 2013 = E. MEYER, *The Inscriptions of Dodona and a New History of Molossia*, Stuttgart 2013.
- MEYER 2015 = E. MEYER, *Molossia and Epeiros*, in H. BECK, P. FUNKE (edd.), *Federalism in Greek Antiquity*, Cambridge 2015, pp. 297-318.
- MORRIS 1993 = I. MORRIS, *The Art of Citizenship in the Early Polis*, in S. LANGDON (ed.), *From Pasture to Polis: Art in the Age of Homer*, Columbia-London 1993, pp. 9-43.
- MORRIS, PAPADOPOULOS 2005 = S.P. MORRIS, J.K. PAPADOPOULOS, *Greek Towers and Slaves: An Archaeology of Exploitation*, in *AJA* 109, 2, 2005, pp. 155-225.
- PAPAGEORGIADOU-BANIS 1999 = C. PAPAGEORGIADOU-BANIS, *La diffusion du monnayage romains dans l'Épire*, in P. CABANES (ed.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité III*, Actes du III^e colloque international de Chantilly, Chantilly, 16-19 octobre 1997, Paris 1999, pp. 115-118.
- PASCUAL 2018 = J. PASCUAL, *From the Fifth Century to 167 B.C.: Reconstructing the History of Ancient Epirus*, in J.A. DOMÍNGUEZ (ed.), *Politics, territory and identity in ancient Epirus*, Pisa 2018, pp. 43-99.
- PERNA 2012a = R. PERNA, *Frashtan*, in PERNA, ÇONDI 2012, pp. 67-70.
- PERNA 2012b = R. PERNA, *I dati dallo scavo dell'insediamento presso Sofratikë*, in PERNA, ÇONDI 2012, pp. 101-102.

- PERNA 2012c = R. PERNA, *Jergucat*, in PERNA, ÇONDI 2012, pp. 100-101.
- PERNA 2012d = R. PERNA, *Conclusioni*, in PERNA, ÇONDI 2012, pp. 235-256.
- PERNA 2015 = R. PERNA, *Caonia e Piceno: due modelli di occupazione del territorio in età romana a confronto*, in Y. MARION, F. TASSAUX (edd.), *AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VI^e s. a.C. au VIII^e s. p.C.*, Actes du colloque international de Rome, Roma 4-6 novembre 2013, Bordeaux 2015, pp. 305-335.
- PERNA 2016 = R. PERNA, *Ricerche ad Hadrianopolis e nella valle del Drino (Albania): alcune considerazioni sulle trasformazioni dell'insediamento e del territorio dall'età ellenistica a quella bizantina, sulla base delle indagini condotte dal 2011 al 2015*, ASAA 92, serie III, 14, 2016, pp. 195-260.
- PERNA 2017 = R. PERNA, *I centri minori nella valle del Drino (Albania) tra V e II sec. a.C.*, in *QuadFriula* 27.1, 2017, pp. 99-109.
- PERNA c.d.s. = R. PERNA, *Territorial occupation and defensive models in Chaonia and the Drino valley between the 4th and 3rd centuries BC*, in *Redefining Ancient Epirus*, Oxford, c.d.s.
- PERNA, ÇONDI 2012 = R. PERNA, D. ÇONDI (edd.), *Hadrianopolis II*, Bari 2012.
- PERNA, ÇONDI 2014 = R. PERNA, D. ÇONDI, *Hadrianopolis e la valle del Drino: sviluppo monumentale ed economico dall'età ellenistica*, in L. PËRZHITA, I. GJIPALI, G. HOXHA, B. MUKA (edd.), *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies: 65th anniversary of Albanian archaeology*, Tirana 21-22 november 2013, Tiranë 2014, pp. 367-386.
- PERNA, ÇONDI 2018 = R. PERNA, D. ÇONDI, *Hadrianopolis, nascita di una città nella valle del Drino*, in J.-L. LAMBOLEY, L. PERZHITA, A. SKENDERAJ (edd.), *VI^e Colloque international sur l'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité*, Tirane 20-24/05/2015, Paris 2018, pp. 587-596.
- PERNA, ÇONDI 2022 = R. PERNA, D. ÇONDI, *Fortificazioni e siti fortificati in Caonia e nella valle del Drino*, in R. PERNA, R. CARMENATI, M. GIULIODORI (edd.), *Roma ed il mondo adriatico. Dalla ricerca archeologica alla pianificazione del territorio III*, Atti del Convegno Internazionale, Macerata, 18-20 maggio 2017, Roma 2022, pp. 793-218.
- PICCININI 2011 = J. PICCININI, *The customers of the Oracle of Dodona, An Analysis of the literary and archaeological evidence up to the mid-4th cent. BC*, PhD University of Oxford.
- PLIAKOU 2010 = G. PLIAKOU, *Cômai et ethne. L'organisation spatiale du bassin d'Ionnina à la lumière du matériel archéologique*, in J.-L. LAMBOLEY, M.P. CASTIGLIONI (edd.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité*, Actes du V^e colloque international de Grenoble, Grenoble 10-12 octobre 2008, Paris 2010, pp. 631-647.
- PREKA-ALEXANDRI 1993 = K. PREKA-ALEXANDRI, *A first presentation of three recent excavations in Thesprotia-Epirus-Greece*, in P. CABANES (ed.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité II*, Actes du II^e colloque international de Clermont-Ferrand, Clermont-Ferrand 25-27 octobre 1990, Paris 1993, pp. 104-109.
- QIRJAQI 2012 = V. QIRJAQI, *Selcka*, in PERNA, ÇONDI 2012, pp. 78-79.
- RAYNOR 2017 = B. RAYNOR, *Alexander I of Molossia and the creation of Apeiros*, in *Chiron* 5.47, 2017, pp. 243-270.
- RIGINOS *et alii* 2018 = G.E. RIGINOS, K. LAZARI, V. LAMPROU, A. TZORTZATOU, *New archaeological data from the main Classical – Hellenistic fortified settlements of Thesprotia after the enhancement works of the last decade*, in J.-L. LAMBOLEY, L. PERZHITA, A. SKENDERAJ (edd.), *VI^e Colloque international sur l'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité*, Tirane 20-24/05/2015, Paris 2018, pp. 711-719.
- RINALDI 2015 = E. RINALDI, *La città ortogonale in Epiro in eta tardo-classica ed ellenistica*, in *Ocnus* 23, 2015, pp. 107-136.
- ROBINSON 2014 = E.C. ROBINSON, *Non-Greek urbanism in Southern Italy in the 4th and 3rd c. B.C.*, in E.C. ROBINSON (ed.), *Papers on Italian Urbanism in the First Millennium B.C.*, JRA supplementary series 97, 2014, Portsmouth 2014.
- SANTAGATI 2021 = E. SANTAGATI, *Filone di Bisanzio*, Roma 2021.
- SHPUZA 2020 = S. SHPUZA, *From tribal territory to the chôra of a city. Urban and rural fortifications in*

the region of the Labeates (Illyria) in CALIÒ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020, pp. 117-135.

SHPUZA *et alii* 2018 = S. SHPUZA, G. CONSAGRA, J.-P. DESCOEUDRES, V. BERETI, *Récents découvertes sur le site d'Orikos: un bilan des campagnes de fouilles 2012-2015*, in J.-L. LAMBOLEY, L. PERZHITA, A. SKENDERAJ (edd.), *VI^e Colloque international sur l'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité*, Tirane 20-24/05/2015, Paris 2018, pp. 509-521.

SUHA 2016 = M. SUHA, *The Walls of Elea: Some Thoughts Concerning Typology and Date*, in B.

FORSÉN, E. GALANIDOU, E. TIKKALA (edd), *Thesprotia expedition. III, Landscapes of nomadism and sedentism*, Helsinki, pp. 311-339.

UGOLINI 1932 = L.M. UGOLINI, *Albania Antica II. L'Acropoli di Fenice*, Milano-Roma 1932.

VLASSOPOULOS 2017 = K. VLASSOPOULOS, *Unthinking the Greek Polis*, Cambridge 2017.

ZIMMERMANN, ALBRECHT 2015 = M. ZIMMERMANN, M. ALBRECHT (edd.), *Urbane Strukturen und bürgerliche Identität im Hellenismus*, Heidelberg 2015.

RIASSUNTO - Il contributo analizza l'evoluzione del modello poleografico in Caonia dall'età tardoclassica a quella ellenistica anche tenendo conto dei dati provenienti dalle indagini in corso da parte dell'Università di Macerata e dello IAT nella valle del Drino.

Il processo attraverso cui le eterogenee tipologie insediative si strutturano ed organizzano diacronicamente risulta complesso con caratteristiche regionali estremamente specifiche.

L'organizzazione del territorio di conseguenza sembra strutturata su sottosistemi interrelati che devono tutti essere analizzati ai fini di una ricostruzione storica coerente.

SUMMARY - The paper analyzes the evolution of the poleographic model in Caonia, from the late classical to the Hellenistic age, also starting from the data from the investigations conducted in the Drino valley by the University of Macerata and by the IAT.

The process through the heterogeneous settlement typologies are structured and organized diachronically is a complex process with specific regional characteristics.

The organization of the territory consequently seems essentially structured on interrelated subsystems which must therefore all be analyzed for a coherent historical reconstruction.

Parole chiave: Caonia, tardoclassico-ellenistico, modelli insediativi, fortificazioni, paesaggio.

Keywords: Caonia, late classical-Hellenistic, settlement models, fortifications, landscape.